



LA CASA DEGLI INSEGNANTI



Sede: Via Gaudenzio Ferrari 1- 10124 Torino tel. 011 8613731 cell. +39 333 43 400 22
sito: <http://www.lacasadegliinsegnanti.it> email: info@lacasadegliinsegnanti.it

[Privacy&Cookies Policy](#)

[Stampa](#)

Indice

LEZIONI DI CLAUDIA DELFINO

1. **Le competenze linguistiche - 22 ottobre 2015**
2. **I meccanismi del testo. La coesione morfo-sintattica - 17 marzo 2016**
3. **I meccanismi del testo. Altri fattori di coesione. Aspetti semantici - 31 marzo 2016**
4. **I meccanismi del testo. La coerenza - 19 maggio 2016**

ESPERIENZE SULLA COMPrensIONE DEL TESTO

Riordinare sequenze narrative e collegarle con i connettivi adeguati - cl IV

(S. Borgarello / connettivi testuali.doc 14 nov / ESPERIENZE DI COMPrensIONE DEL TESTO)

Scrivere domande di comprensione su un testo letto - cl IV

(M. Signifredi / comprensione del testo.doc 29 ott / COMPrensIONE DEL TESTO)

(M. Signifredi / comprensione di Marina.doc 6 nov / ESPERIENZE DI COMPrensIONE DEL TESTO)

Rilevare gli errori relativi al significato delle congiunzioni in una prova di comprensione - cl V

(allegare prova Invalsi "La vita dei popoli)

(M. Gallo / congiunzioni uso di invece.docx 20 ott / ANALISI DELLA PROVA DI COMPrensIONE)

Ricerca parole/espressioni che collegano parti del testo e usarle per costruire altri testi - cl II secondaria di 1° grado

(C. Delfino / i connettivi testuali 1.docx 3 nov / ESPERIENZE DICOMPrensIONE DEL TESTO)

USARE I CONNETTIVI

L'uso dei connettivi nel linguaggio parlato in prima

(S. Borgogno / trascrizioni prima.docx 23 feb / STORIE INVENTATE E CONVERSAZIONE)

(M. Maccari / uso dei connettivi in classe 1.docx 11 gen / CONNETTIVI IN CLASSE PRIMA)

Spiegare uno schema sulla Costituzione - cl IV

(S. Borgarello / schema Costituzione.doc 17 feb / I CONNETTIVI TESTUALI: SPIEGA UNO SCHEMA SULLA COSTITUZIONE)

Spiegare uno schema di storia: dalle cause alle conseguenze, dalle conseguenze alle cause - cl V

(A. Avataneo / spiegare uno schema.doc 31 ott /COMPRESIONE DEL TESTO - SPIEGARE UNO SCHEMA)

(A. Avataneo / schema basso-alto.doc 14 nov / COMPRESIONE DEL TESTO - SPIEGARE UNO SCHEMA)

inserire i commenti di Donatella, Claudia e Marina?

Unire due frasi con una congiunzione appropriata - cl V

(M. Gallo / congiunzioni buri.docx 15 nov / COMPRESIONE DEL TESTO - SPIEGARE UNO SCHEMA)

RIFLETTERE SUI CONNETTIVI

Rilevazione dei connettivi usati nel linguaggio parlato: caso DSA in cl III

(S. Borgogno / conversazione individuale.odt 23 feb / STORIE INVENTATE E CONVERSAZIONE)

(S. Borgogno / connettivi.docx 29 feb / TABELLA CONGIUNZIONI)

Rilevazione dei connettivi usati nel linguaggio parlato: conversazione libera di tipo scientifico - cl IV

(M. Signifredi / registrazione bimbi.docx 14 mar / TABELLA CONGIUNZIONI)

(M. Signifredi / incontro di febbraio 2016.docx 14 mar / TABELLA CONGIUNZIONI)

Uso dei connettivi nel linguaggio parlato: relazioni sulla visita all'Eco del Chisone - cl V

(A. Avataneo / Registrazione A 19 feb / CONGIUNZIONI)

(A. Avataneo / Registrazione B 19 feb / CONGIUNZIONI)

Riflessioni su connettivi usati in testi narrativi scritti dai bambini - cl V

(A. Avataneo / riflessioni su congiunzioni nel testo.doc 26 apr / CONGIUNZIONI)

Conversazione in classe sui connettivi - cl V

(M. Gallo / conversazione del 16 nov.docx 7 dic / CONGIUNZIONI)

LE COMPETENZE LINGUISTICHE

1. IL LESSICO

1. individuare il significato di un termine o di una espressione
2. spiegare il significato di un termine o di una espressione anche facendo riferimento all'enciclopedia personale
3. saper ricavare dal contesto il significato di parole che non si conoscono
4. saper ipotizzare il significato di una parola attraverso il riconoscimento di fenomeni di derivazione

5. saper distinguere tra significato letterale o figurato di una parola, un'espressione, una frase
6. di saper riconoscere le relazioni di sinonimia, antinomia, iperonimia, iponimia...tra le parole di un testo
7. trovare in un testo il termine che corrisponde a una spiegazione in esso fornita o a una definizione data nella formulazione del quesito

2. LE COMPETENZE PRAGMATICO- TESTUALI

GENERALE

1. ritrovare una o più informazioni date in maniera esplicita nel testo
2. ritrovare una o più informazioni in un testo facendo riferimento a quell'informazione con una parafrasi

LA COESIONE

1. Individuare il riferimento di anafora e catafore
2. Comprendere il significato dei connettivi
3. Comprendere il significato dei segni di interpunzione
4. Comprendere il significato dei legami grammaticali e testuali tra elementi e parti del testo

LA COERENZA

- Saper cogliere le relazioni tra le informazioni e i legami logico-semantiche tra frasi e capoversi (legami di conseguenza, di opposizione, di similarità, di generalizzazione, di esemplificazione)

RICOSTRUZIONE DEL SIGNIFICATO DEL TESTO

- (1. COMPrensione INFERENZIALE
 - ricavare da informazioni esplicite contenuti impliciti, pertinenti alla comprensione del testo)

1. Ricavare una singola informazione puntuale da una o più informazioni presenti in un testo, attingendo anche all'enciclopedia personale;
2. Data una certa informazione, rintracciare in un testo la frase da cui essa può essere riferita;
3. Saper individuare lo scopo di un'azione, le motivazioni del comportamento di un personaggio, le motivazioni di un fenomeno facendo ricorso a inferenze complesse, operando cioè collegamenti tra più informazioni e concetti, espressi sia in maniera esplicita che implicita e facendo ricorso anche all'enciclopedia personale.

RICOSTRUZIONE DEL SIGNIFICATO DEL TESTO

(2. COMPrensione GLOBALE)

1. Individuare il tema di un testo;
2. Individuare i concetti principali del testo;
3. Sintetizzare un testo;

L' INTERPRETAZIONE DEL TESTO

1. Identificare l'intenzione comunicativa di un testo
2. Identificare lo scopo di un testo
3. Riconoscere il genere di un testo
4. Riconoscere il registro di un testo
5. Riconoscere lo stile di un testo
6. Fare ipotesi motivate sui destinatari di un testo

LA VALUTAZIONE DEL TESTO

1. Esprimersi sulla coerenza delle argomentazioni utilizzate per sostenere una certa tesi
2. Valutare la plausibilità delle informazioni
3. Esprimersi sull'efficacia espressiva del testo
4. Esprimersi sull'efficacia delle scelte lessicali operate dall'autore del testo

I meccanismi del testo.

1. la coesione morfosintattica

Frase e testo

SISTEMA /TESTO

FRASE/ENUNCIATO

Osserviamo questi frammenti:

1. *Ventidue ore dalle Alpi alla Piramide. Quella Cestia, a Roma Ostiense (in "La Repubblica", 5.3.2005).*
2. *(a)Lo puoi acquistare anche on line. (b) Ma attenzione agli acquisti su internet!*
3. *Troppo sonno?*

Questi frammenti:

- appartengono al linguaggio quotidiano, reale
- presuppongono altre parti che li completano e che forniscono le informazioni mancanti;
- sono sicuramente stati concepiti da un mittente per un destinatario preciso

Questi frammenti presuppongono un contesto. Sono degli **enunciati**.

Sono frammenti che ci può succedere di dire, ascoltare, leggere davvero. Da soli non sono interamente comprensibili .

È molto difficile immaginare di poterne ricavare delle regole di funzionamento della lingua: in 1., in 2b e in 3. mancano soggetti e i verbi; in 2.a manca il referente del pronome.

Sono corretti? Sì.

Il fatto è che questi brani sono estratti da messaggi reali, i testi:

sono preceduti o seguiti da altre parti che forniscono le informazioni mancanti;

sono sicuramente stati concepiti da un mittente (quello che ha costruito il messaggio) che aveva ben presente il destinatario a cui si rivolgeva: chi ha scritto il messaggio sapeva che chi l'avrebbe letto o sentito avrebbe potuto capirlo. Diciamo che questi frammenti presuppongono un contesto.

Gli **enunciati** sono inseriti in un testo o, da soli, lo costituiscono. Perciò, per poter capire il loro significato, dobbiamo andare a cercare le informazioni che ci sono necessarie nelle altre parti del testo, oppure nel contesto. A volte la parte dell'enunciato che dobbiamo cercare è il verbo che è stato lasciato sottinteso.

Per individuare gli enunciati in un testo scritto dobbiamo osservare la punteggiatura: gli enunciati sono porzioni di testo comprese tra due pause forti. Le pause forti corrispondono al punto (fermo, interrogativo, esclamativo) e anche, spesso, al punto e virgola e ai due punti.

Anche i testi orali possono essere suddivisi in enunciati. In questo caso sono le pause del parlato a svolgere la stessa funzione della punteggiatura nei testi scritti.

In un testo, gli enunciati possono essere brevi o anche molto lunghi; inoltre, nello stesso testo, possono avere una lunghezza uniforme o non uniforme. Queste differenze dipendono da che cosa l'autore del testo (l'emittente) vuole comunicare al destinatario e dal tipo di testo, che ha spesso delle regole piuttosto precise.

Vediamo ora questi altri frammenti:

4. *Piove*
5. *Il ghiro dorme*
6. *Piero mangia la mela*
7. *Luciana regala a Davide un fumetto*

Questi frammenti:

- non hanno bisogno di complementi per essere compresi, anche se il loro significato è molto generico;
- sono autonomi dal punto di vista del senso e della costruzione sintattica.

Questi frammenti non presuppongono un contesto: sono **frasi**.

Se il mio obiettivo è incominciare a spiegare come funziona la sintassi, è evidente che utilizzerò la seconda serie di frammenti, che non hanno bisogno di essere immaginati in un contesto.

Questi ultimi frammenti, quando non presuppongono un contesto e nel momento in cui svolgono la funzione di modello, si chiamano frasi-tipo, o anche, più semplicemente, **frasi**.

“ *Frase* è il termine generico con il quale indichiamo ogni gruppo di parole con cui esprimiamo un'idea nei nostri discorsi. Ma (...)bisogna distinguere tra i segmenti di discorso reale, che chiameremo **enunciati** e le costruzioni-tipo del sistema della lingua alle quali riserveremo propriamente il termine **frase**.” (Sabatini, Camodeca, *De Sanctis, Sistema e testo*, Loescher, Torino 2011, pag. 27).

“La frase è un'espressione che si *regge da sola* senza l'appoggio di altre frasi o la creazione intorno a essa di un contesto o una *situazione* particolare; perché abbia un significato preciso basta che conosciamo le cose di cui parla (i nostri esempi: la

pioggia, il ghiro, la mela, il fumetto....) e le parole esatte di cui è composta. L'enunciato è un'espressione di per se è incompleta linguisticamente, che diventa pienamente significativa perché si integra con le altre espressioni vicine o anche con il solo contesto di cose infatti presenti nell'ambiente" (*Ibidem, pag. 117*).

Le **frasi** sono la base del sistema virtuale della lingua, quello che studiamo quando facciamo **grammatica**. Gli **enunciati** sono alla base del **testo**, cioè della lingua nell'atto comunicativo.

Delle **frasi** si occupa la **grammatica**

Degli **enunciati** e del modo in cui si organizzano in testi si occupa la **linguistica del testo**.

Se è vero che il livello della competenza linguistica aumenta con il progressivo affioramento della consapevolezza dei meccanismi linguistici, allora si deve intervenire in modo più puntuale sulle difficoltà di comprensione della lettura e sulle problematiche collegate con la scrittura, perché è possibile collegare le difficoltà con precisi meccanismi, del sistema o del testo.

Quella che segue è un'ipotesi per affrontare un percorso di scoperta di "grammatica del testo"; gli strumenti utilizzati sono stati costruiti dai linguisti che si sono occupati della *linguistica testuale*.

Una proposta per lavorare sulla competenza testuale: la "grammatica del testo"

Tra i meccanismi che regolano il funzionamento dei testi, prenderemo in esame i tre principali: la coesione morfosintattica, la coesione semantica, la coerenza.

A questo meccanismo si riferisce l'aspetto 4 degli "Aspetti della comprensione della lettura" (*QdR Invalsi 2013*) "Aspetto 4.: cogliere le relazioni di coesione e di coerenza testuale (*Organizzazione logica entro e oltre la frase*)

LA COESIONE MORFOSINTATTICA

1. Concordanze, preposizioni, pronomi

Un testo, per essere capito, deve essere coeso: questo vuol dire che le sue parole e le sue parti devono essere collegate tra loro, come i fili di un tessuto. Questo legame è molto articolato e può avvenire in diversi modi.

Testo 1.

C'era un.. volt.. un pover.. contadin... Una sera l'uomo se ne sta.. sedut.. accanto al focolare ad attizzare il fuoco.

A un certo punto pens.. che si senti.. sol.. e che avre.... voluto farsi un amico. Il giorno dopo il contadin.. and.. ad arare i campi.

Provate a riempire i buchi. Se noi pensiamo di far finire le parole incomplete in un altro modo il testo rimane comprensibile? Quali tipi di desinenze abbiamo tolto?

Poiché la parola "contadino" è di genere maschile, gli aggettivi che le si riferiscono non possono che essere scritti al maschile: "povero" e "seduto", "solo". Dunque questi aggettivi scritti al maschile costituiscono un collegamento, una specie di filo che aiuta a capire che cosa vuol dire l'autore a proposito del *contadino*.

Dunque uno dei fili che tiene collegato un testo è costituito dalle concordanze di genere, numero, persona e, per i verbi, anche di tempo e modo.

Di nuovo provate a riempire i buchi. Di che tipo di parole avete bisogno?

Testo 2.

Mentre stava ... finire il suo lavoro quotidiano vide uno scoiattolo che si avvicinò ...lui. L'uomo allora pensò ... catturare lo scoiattolo e ... portarlo a casa ... farne un compagno. Così fece e poi prese la via ... ritorno.

Testo 3.

Una volta a casa mise lo scoiattolo in una gabbietta e gli diede del cibo. Con sua grande sorpresa lo scoiattolo cominciò a parlare. Gli disse: "Perché l'hai fatto? Perché mi hai reso tuo schiavo?" Il contadino rispose: "Perché volevo un amico".

Che tipo di parole sono quelle scritte in blu?

Testo 4.

"L'animale che hai catturato era libero e poteva essere tuo amico. Ma quello che hai davanti a te non può esserlo".

"Perché?" chiese il contadino, che era stupito e anche un po' spaventato da quello che stava accadendo

"Perché ciò che mi hai fatto ci rende nemici. Tu mi hai tolto la libertà. Questo è terribile e non potrò mai perdonartelo".

Che tipo di parole sono quelle scritte in rosso? E quelle scritte in verde?

Possiamo concludere che il primo livello di coesione morfosintattica avviene:

- Con le concordanze di genere, numero, persona
- Con le desinenze verbali

- Con le preposizioni
- Con i pronomi

2. (La coesione morfosintattica) Pronomi anaforici e cataforici

I pronomi personali, dimostrativi e possessivi, visti nella loro funzione di legamenti, possono essere posizionati in due modi differenti all'interno di una frase/ di un enunciato:

- A. possono trovarsi dopo la parola che sostituiscono. In questo caso la riprendono e perciò sono detti **anaforici** (riferiti a ciò che sta prima). Il legame che si crea tra i due elementi ne risulta rafforzato.

Il termine *anafora* ha più significati, di cui i più rilevanti sono quello testuale e quello retorico.

In campo testuale, l'anafora è il fenomeno per cui per interpretare alcuni sintagmi del testo occorre riferirsi a un altro costituente che compare nella parte **precedente** del testo stesso.

Tali sintagmi sono chiamati anche *espressioni anaforiche*.

Esempi di pronomi usati in posizione anaforica

Testo 5.

Appena entrato in casa, Geppetto prese subito gli arnesi e si pose a intagliare e a fabbricare il suo burattino.

*Che nome **gli** metterò? — disse fra sé e sé. — **Lo** voglio chiamar Pinocchio. Questo nome gli porterà fortuna.*

(Da "Pinocchio", di Collodi)

Testo 6.

*Vi sono almeno altri tre gruppi che stanno costruendo sommergibili in grado di arrivare là sotto. Tra questi c'è **quello** del magnate Richard Branson e quello del guru di Internet Eric Schmidt, presidente di Google, che ancora devono superare i test di controllo.*

(<http://www.lastampa.it/2012/03/27/cultura/domande-e-risposte/cos-e-la-fossa-delle-marianne-dkNByfzBpw4ynwtbpNseiO/pagina.html>)

- B. I pronomi personali, dimostrativi, possessivi possono anche far riferimento a parole che si trovano **dopo**. In questo caso le anticipano e perciò sono detti

cataforici (riferiti a ciò che sta dopo). Il legame tra le due parti risulta intenso, perché viene a crearsi uno stato di attesa da parte del destinatario del testo.

Il termine *catafora* si applica ai sintagmi la cui interpretazione è mediata dall'interpretazione di un altro specifico costituente che compare nel co-testo successivo.

Esempi di pronomi usati in posizione cataforica

Testo 7.

- a) **La** vedi, lassù, la cometa?
- b) **Li** conosci, Mario e Gianluca?
- c) **Le** hai prese le ciabatte?

Testo 8.

*Magari già **lo** frequentavano prima di partorire, il più noto dei social network – Facebook –, ma a quanto sembra, dopo aver messo al mondo il proprio bambino, le neomamme passano la gran parte del loro tempo “libero” attaccate allo schermo del computer o del tablet per scrivere, leggere o interagire con gli amici online. (“La Stampa” on line 6/6/2012 <http://www3.lastampa.it/salute/>)*

Testo 9.

*L'ho visto bene, a pochi metri di distanza da me. **L'**ho tenuto d'occhio per almeno un quarto d'ora e **lui** mi ha visto, s'è accorto che **lo** stavo guardando. Poi l'indomani ho letto i giornali e ho capito che era proprio **lui** l'uomo che ha sparato a quell'avvocato. (<http://www3.lastampa.it/torino/sezioni/cronaca/articolo/lstp/448091/>)*

Spesso sono usati come sostituenti i pronomi **ci** e **ne**, sia in posizione anaforica che cataforica.

Esempi di **ci** e **ne** in posizione anaforica:

Testo 10.

Personaggi: IL VECCHIO CENCIOSO, IL PASSANTE. IL VECCHIO CENCIOSO va raccogliendo mozziconi di sigari sul selciato.

IL PASSANTE: "Ma perché andate raccogliendo mozziconi per la strada?".

*CENCIOSO: "Caro signore, sigari interi non mi riesce di trovar**ne**".*

(Da A. Campanile, "Tragedie in due battute")

Testo 11.

Avvertenza

*Sebbene i paesi, nominati in questo libro, esistano realmente sulle carte geografiche, si avverte che non s'è inteso in alcun modo di dar**ne** una descrizione*

documentaria in queste pagine, nelle quali ogni cosa — a cominciare dalla geografia — segue l'arbitrio dell'immaginazione.

(E. Morante, L'isola di Arturo, Avvertenza.

<http://www.scribd.com/doc/77164018> Elsa Morante L'isola di Arturo)

TESTO 12.

*A tutti sarà capitato, almeno una volta nella vita, di trovarsi ad una mostra d'arte contemporanea o in un museo di arte di moderna. Sarà di certo anche capitato di osservare gli sguardi ammirati degli appassionati (o presunti tali) e di pensare: "O non vuol dire niente o io... non **ci** capisco niente!"*

(<http://www.mangialibri.com>)

Esempi di ci e ne in posizione cataforica:

Testo 13.

*C'è chi **ci** gioca, chi lo guarda, chi lo tifa, c'è chi non **ne** può fare a meno...TUTTI in qualche modo...AMIAMO IL CALCIO!!!*

(<https://it-it.facebook.com/>)

Testo 14.

*Totti: '**Ne** voglio fare 400'.*

RASSEGNA STAMPA AS ROMA – Ieri il Direttore del Corriere dello Sport-Stadio Alessandro Vocalelli, e il giornalista Guido D'Ubaldo hanno consegnato a Francesco Totti il primo dei tre Dvd che celebreranno i 300 gol del capitano con la maglia giallorossa e che saranno in vendita in allegato al quotidiano sportivo. 'Il vecchio non è arrivato? Ci diamo l'appuntamento per i 400?' ha detto Garcia in attesa del capitano. Poi l'arrivo del numero 10: '300? Finiti. Con un altro preparatore ne avrei fatti il doppio – ha detto scherzando – A 400 ci arrivo dai, così faccio morire qualcuno. Il gol più bello? Quello in Roma Parma, qualsiasi romanista e romano avrebbe voluto fare quel gol'.

(Da <http://romanews.eu/2015/totti-arrivo-a-400-gol-cosi-faccio-morire-qualcuno-video/>)

I pronomi personali e i dimostrativi possono sostituire un'intera frase, sia in posizione anaforica che in posizione cataforica:

Esempi di pronomi sostituenti un'intera frase in posizione anaforica:

Testo 15.

*Nessuna iscrizione può essere datata fra Alessandro Severo e l'anno 286. **Questo** non significa che sia intervenuta una pausa nel culto imperiale.*

(Da "Roma sul Danubio", a cura di M Buora e W. Jobst ed "Lerma" di Bretschneider)

Testo 16.

*Il computer può effettuare migliaia di calcoli in frazioni di secondo e **questo** rende utilizzabili in pratica metodi come RSA e DES che non potrebbero mai essere usati a mano.*

(Da <http://www.crittologia.eu/storia/computer.html>)

Esempi di pronomi sostituenti un'intera frase in funzione cataforica:

Testo 17.

*Nella vita **tutto quello** che so /è che devi sbatterti per farcela (...)*

(Da "Quello che ho", canzone cantata da Fedez)

Testo 18.

***Questo** vi giuro bensì, che non accetterò per isposo alcuno di quanti mi saranno proposti.*

(Da "Micaela", In Rivista europea, nuova serie del ricoglitore italiano e straniero, anno II parte IV, Vedova di A.F. Stella e Giacomo figlio editori, Milano, 1939)

Testo 19.

*(...); ma **quello** che vi posso assicurare è che il mio padrone non vuol far torto, né a voi né a nessuno; e lui non ci ha colpa.*

(Da A. Manzoni, I promessi sposi, capitolo II)

Testo 20.

(...)

***Questo** io volevo dire a te
Di come quando non ci sei
Io mi perdo sempre un po'
E poi mi accorgo che non so
Più divertirmi senza te*

(...)

(Da "Lettera", canzone cantata da L. Pausini)

Esempi di lo, ci, ne, sostituenti un'intera frase in posizione anaforica:

Testo 21.

Bonolis, da Mediaset cifre astronomiche

*"**Ne** parliamo dopo il Festival..."*

Testo 22.

*Sapete interpretare le emozioni del vostro cane al primo sguardo? È un'abilità innata di tutto il genere umano: **lo** dice la scienza.*

(<http://www.focus.it/risultato-di-ricerca.aspx?channelsearch=23&pageidx=3>)

Testo 23.

Gli animali sanno seguire il nostro sguardo?

*Alcuni sì, compresi cani e lupi. Perché **lo** fanno?*

(<http://www.focus.it/risultato-di-ricerca.aspx?channelsearch=23&pageidx=6>)

Testo 24.

*1. Da qualsiasi direzione gli arrivi la palla, lui si tuffa per pararla. E **ci** riesce. Un gatto a prova di calcio di rigore.*

(<http://www.focus.it/risultato-di-ricerca.aspx?channelsearch=23&pageidx=3>)

Esempi di lo, ci, ne, sostituenti un'intera frase in posizione cataforica:

Testo 25.

*"**Lo** dicevo io," riprese Renzo: "già le storie si raccontano anche da noi. E poi la cosa parla da sé. Mettiamo, per esempio, che qualcuno di costoro che voglio dir io stia un po' in campagna, un po' in Milano: se è un diavolo là, non vorrà esser un angioiolo qui; mi pare.*

(Da "I promessi sposi", A. Manzoni, cap. XIV)

Testo 26.

*Io ve **lo** dico e **lo** ripeto: io c'ero, e ho parlato subito, e ho detto quello che avevo da dire.*

(Da F. Zampa, Calciopoli, elogio dell'inconsistenza, Ebook Kindle Edition, 2, Amazon 2013)

Testo 27.

*"Io non voglio infine che stia argomento da ridere alle guardie del cardinale, che sono delle brave persone tranquille, abili, che non si mettono mai a repentaglio di essere arrestate, e che, d'altra parte, **ne** sono sicuro, non si lascerebbero arrestare! (...)"*

(Da A. Dumas, I tre moschettieri, capitolo III; e-Newton classici 2012, trad. Luca Premi)

Testo 28.

***Ci** tengo a raccontare un aneddoto: il mio lavoro, da oltre vent'anni, è quello di giornalista. Ho scritto a lungo per Repubblica, redazione di Bologna e attualmente scrivo per il Resto del Carlino, occupandomi di cultura e spettacoli, la mia passione. Ma, come in tutte le professioni, a volte ci sono momenti critici, in cui si ha voglia di aria fresca. Ed è proprio per questo motivo che io, nel 2008, ho aperto il blog.(...)*

(<http://apranzoconbea.blogspot.it/2015/09/il-nuovo-distretto-della-mobilita-avete.html>)

2. (La coesione morfosintattica) Connettivi testuali

Altre categorie di parole che hanno la funzione di legamento testuale sono i *connettivi testuali*.

In generale sono tutti d'accordo nell'affermare che i connettivi sono parole che collegano, che mettono in relazione e quindi che strutturano il discorso.

Tra i grammatici però circolano opinioni diverse sulla definizione della funzione dei "connettivi": alcuni considerano "connettivi" le parole e le espressioni che legano tutti i sintagmi (pezzi) di frase o parti di testo; altri considerano "connettivi" solo le parole o le espressioni che mettono in relazione speciali parti di testo, come le frasi, i capoversi o comunque porzioni di testo più ampie.

Qui prendiamo in considerazione quest'ultima definizione e chiameremo questi connettivi *connettivi testuali*.

La funzione di connettivo testuale può essere svolta da congiunzioni, avverbi o preposizioni; oltre che a collegare gli enunciati/frasi (funzione che qui non prendiamo in considerazione), i connettivi testuali strutturano il discorso poiché **mettono in relazione blocchi (più o meno ampi) di testo**.

Testo 29

Nevicava, la strada era ghiacciata e il traffico andava a rilento. Perciò sono arrivata in ritardo

Consideriamo la congiunzione *perciò*, che separa due parti del testo diviso a metà dal punto fermo; prima del punto ci sono tre elementi: *nevicava, la strada era ghiacciata e il traffico andava a rilento*; dopo c'è un solo elemento: *sono arrivata in ritardo*; tutti e tre insieme gli elementi della prima parte spiegano quello che succede nella seconda parte: sono arrivata in ritardo perché, nello stesso tempo, nevicava, la strada era ghiacciata e il traffico andava a rilento. Il *perciò* è un filo che non collega i due verbi *andava a rilento* e *sono arrivata*, ma tutti e tre i verbi della prima parte, presi insieme, con il verbo della seconda parte.

I connettivi testuali possiedono caratteristiche specifiche:

1. sono forme invariabili
2. indicano la presenza di relazioni tra le parti dei testi
3. strutturano logicamente i significati del testo

Caratteristica 1: Sono forme invariabili

- a. congiunzioni o locuzioni congiuntive (quando, perché, se, e, ma..;

malgrado che, dal momento che.....)

Esempio:

TESTO 30.

*Eoin è un nome molto diffuso in Irlanda, si pronuncia: Owen. **Infatti** Il visual artist Eoin O' Connor è di Lahinch, un villaggio sulla costa atlantica dell'Irlanda (http://espresso.repubblica.it/style_design)*

b. avverbi (finalmente, talvolta, prima) o sintagmi preposizionali e nominali con funzione avverbiale (da ultimo, in secondo luogo, di quando in quando)

Esempi:

TESTO 31

*Il ragazzo si incamminò con la lettera, ma si smarrì e la sera si ritrovò in una gran foresta. Nell'oscurità vide un lumino, vi si diresse e giunse a una casetta. **Dentro** non vi erano altri che una vecchia che si spaventò e vederlo entrare e disse: "Dove vieni e dove vai?"*

Da "Le fiabe dei Grimm" edizione ebook BitBiblos

TESTO 32.

*Mentre camminavamo lungo la baia del cemento abitato, ero calmo di fuori, ma dentro pensavo: allora adesso chi comanda è Georgie. Decide cosa si deve fare, cosa non fare, e Dim è il suo tonto digrignante bulldog. **D'un tratto** capii che il pensare è per gli stupidi, mentre i cervelluti si affidano all'ispirazione, e a quello che il buon Bog manda loro.*

(Monologo di Alexandre DeLarge , Sceneggiatura di "Arancia meccanica" Stanley Kubrik, 1971)

Caratteristica n. 2: indicano la presenza di relazioni

Esempi:

Testo 33.

*Le Asi vengono cancellate ma restano gli sprechi. **Malgrado** l'ente sia unico ci sono 5 direttori generali*

(<http://www.ilquotidianoweb.it/news/economia/720832/Le-Asi-vengono-cancellate-ma-restano.html>)

Testo 34.

*La malattia è talmente diffusa che i malati non fanno più di esserlo e i medici stanno peggio di loro. Forse qualche licenziamento in tronco potrebbe rinfrescare la memoria a tutti quanti. **Perché** Sanremo è Sanremo, cuore pop dell'Italia intera, ma se le telecamere nascoste venissero piazzate su qualsiasi altro palco del Belpaese lo spettacolo non sarebbe più allegro.*

(<http://www.lastampa.it/2015/10/23/cultura/opinioni/buongiorno/perch-sanremo-sanremo-EI9Vsg0NDVN83pZjRraFFN/pagina.html>)

Caratteristica n. 3 strutturano logicamente le relazioni del testo

Esempio:

Testo 35.

Esempio: Ricetta della torta caprese

Scottate le mandorle in acqua bollente per 1 minuto, scolatele ed eliminate la buccia. Fate tostare leggermente le mandorle nel forno a circa 200°; lasciatele raffreddare e, una volta fredde, spezzettatele non troppo finemente.

Quindi spezzettate il cioccolato fondente e fatelo sciogliere a bagnomaria fino a quando risulterà liscio e senza grumi; lasciatelo intiepidire mescolando.

Intanto sbattete assieme il burro (a temperatura ambiente) con metà dello zucchero e i tuorli delle uova; aggiungete il cioccolato.

Imburrate una tortiera larga e bassa e foderatela con carta forno ; versate al suo interno il composto preparato e infornate la torta in forno già caldo a 180° per circa 1 ora.

Infine estraete la torta dal forno e lasciatela raffreddare completamente, sformatela delicatamente e ponetela su di un piatto da portata; spolverizzate con dello zucchero a velo e servite.

(Elaborazione da: <http://ricette.giallozafferano.it/Torta-caprese.html>)

3. (La coesione morfosintattica) Le congiunzioni testuali

Approfondiamo il discorso sulle funzioni che svolgono nei testi le parole che sono da ascrivere alla categoria morfologica delle *congiunzioni*. Molte congiunzioni possono essere usate sia per collegare due parti di una frase/enunciato (congiunzioni frasali) sia per collegare due parti di un testo (congiunzioni testuali).

Esempi di congiunzioni *frasali*

TESTO 36

*Vado a casa **perché** piove.*

TESTO 37

*Gli spiegherò **come** scrivere la lettera*

TESTO 38

*Penso **dunque** sono*

(traduzione corrente della formula cartesiana “Cogito ergo sum”, in “Discorso sul metodo, IV; Meditazioni metafisiche, II, 6)

Le stesse congiunzioni possono essere utilizzate come congiunzioni testuali; in questo caso collegano blocchi di testo e quindi si utilizzano dopo una pausa forte:

TESTO 39

Danilo Paniccia: "Allegri al Chelsea? **Perché** no, la Juve potrebbe puntare su Sousa. La prossima stagione i bianconeri devono prendere un centrocampista e un esterno" (<http://www.tuttojuve.com>)

TESTO 40

Zitti, coi cuori colmi,
ci allontanammo un poco.
Tra il nereggiar degli olmi
brillava il cielo in fuoco.
... **Come** fa presto sera,
o dolce madre, qui!
Vidi una massa buia
di là del biancospino:
vi ravvisai la thuia,
l'ippocastano, il pino...
(*"Mia madre"*, G. Pascoli)

TESTO 41

[...] i «picciotti», più che coppola e lupara, prediligono come simboli di identità le auto di lusso e le mitragliette israeliane. Insomma la coppola è già caduta in disuso, tra i mafiosi. **Dunque** è innocua, anche dal punto di vista semiotico. **Dunque** indossabile da tutti noi. C'è pronta mostra, per ricordarlo.
(In <http://lablita.dit.unifi.it/app/extra/pdf/AngelaFerrar.pdf>)

4. (La coesione morfosintattica). Due congiunzioni testuali un po' speciali: **e** e **ma**

“Molti insegnanti mi hanno espresso, varie volte, il dubbio sulla liceità dell’uso della congiunzione *ma* ‘a inizio di frase’: un uso che, dicono, ‘non si riesce a sradicare’ dalle abitudini degli alunni e che ‘contrasta palesemente con un’elementare regola di grammatica’, secondo cui ogni congiunzione deve congiungere due frasi, nessuna delle quali può quindi mancare”.

“Solo le spiegazioni ben fondate scientificamente **reggono alla verifica degli usi reali della lingua**, sono utilizzabili nell’uso personale e generano interesse. (...) le

difficoltà e gli insuccessi dell'insegnamento della grammatica nascono il più delle volte dalla **superficialità ed empiricità di molte definizioni**, che non spiegano affatto i meccanismi della lingua e tanto meno raggiungono il piano degli atteggiamenti e moventi dell'individuo pensante e comunicante."

F. Sabatini Lettera sul "ritorno alla grammatica", settembre 2004

I due valori del **ma**

Il **ma** è una congiunzione coordinante avversativa.

Può essere utilizzato:

1. Con valore oppositivo
2. Con valore limitativo

Con valore oppositivo, vale **bensi** e serve a contraddire quanto è detto in una frase precedente, la quale è sempre negativa;

ESEMPI

TESTO 42.

Questo non è vino ma aceto.

TESTO 43.

Giulia non è mia cugina ma mia sorella.

TESTO 44.

Veniamo a cena non questa settimana ma la prossima

TESTO 45.

Vasto non è in Molise ma in Abruzzo

Con valore limitativo il **ma** vale "però, tuttavia" e mette semplicemente a confronto dati riferibili a due diversi punti di vista, entrambi validi, ma solitamente sottintesi.

ESEMPI

TESTO 46.

Il colore di quel vestito è bello ma è troppo vivace per me.

TESTO 47.

Luciano è giovane, ma di lui posso fidarmi.

TESTO 48.

Avremmo voluto andare avanti ancora; ma Luigi, che guidava ed era stanco, ha voluto fermarsi.

TESTO 49.

La grande città offre molte opportunità. Ma nei paesi di provincia la vita è più a misura d'uomo.

Com'è evidente, in questa seconda serie, la seconda frase non nega il contenuto della prima, perché l'intero enunciato, per esempio nel TESTO 41, afferma che "(dal punto di vista dell'età) Luciano è giovane (e quindi si potrebbe pensare che) non è affidabile", (mentre dal punto di vista della serietà, della possibilità di confidare in lui) Luciano è affidabile". La seconda frase è appunto una limitativa: essa limita l'aspetto negativo implicito nella prima affermazione.

Quando il **ma** è utilizzato in senso limitativo, e solo in questo caso, possiamo avere tre possibilità:

1. Due frasi affiancate, come negli esempi precedenti. In questo caso per separare le due idee possiamo non usare niente, oppure una pausa debole (virgola), oppure una pausa forte (punto e virgola, punto fermo).
2. Se la frase limitativa è preceduta da una serie di più frasi che espongono il primo "punto di vista", diventa addirittura indispensabile il punto fermo, perché dobbiamo far capire che quella limitativa si riferisce all'intera serie di altre affermazioni precedenti. Talora questo stacco è segnato perfino da un accapo.

ESEMPI DEL CASO 2:

TESTO 50.

Alla fine, e per buona fortuna, capitò un carabiniere, il quale, sentendo tutto quello schiamazzo e credendo si trattasse di un puledro che avesse levata la mano al padrone, si piantò coraggiosamente a gambe larghe in mezzo alla strada, coll'animo risoluto di fermarlo e di impedire il caso di maggiori disgrazie.

Ma Pinocchio, quando si avvide da lontano del carabiniere che barricava tutta la strada, s'ingegnò di passargli, per sorpresa, frammezzo alle gambe, e invece fece fiasco.

(Da "Pinocchio", Collodi)

TESTO 51.

*Vedi Guido Bonatti; vedi Asdente
Ch'averè inteso al cuoio e allo spago
Ora vorrebbe, ma tardi si pente.*

*Vedi le triste che lasciaron l'ago
La spuola e 'l fuso, e fecesi 'ndivine
Fecer malie con erbe e con imago.*

Ma vienne ormai, ché già tiene 'l confine
D'amendue li emisperi e tocca l'onda
Sotto Sobilia Caino e le spine;
(Da "La Divina Commedia", D. Alighieri, Inferno, canto XX)

TESTO 52.

Ricordo la parola sana e non la faccina certamente sana anch'essa che a me doveva essere rivolta in quel momento.

Ma allora io non sapevo se amavo o odiavo la sigaretta e il suo sapore e lo stato in cui la nicotina mi metteva. Quando seppi di odiare tutto ciò fu peggio. E lo seppi a vent'anni circa.
(Da "La coscienza di Zeno", Italo Svevo)

3. Si può avere infine un uso del *ma* ancora più drastico. Se il contenuto della prima affermazione (o di una serie di affermazioni) è già nella mente degli interlocutori (per tornare al nostro esempio: se si sa già che Luciano è giovane), la prima frase può mancare del tutto e il discorso si può aprire direttamente con la limitativa: *Ma di lui posso fidarmi!* Quest'uso è frequentissimo nella comunicazione parlata e dialogata, nella quale molti presupposti sono normalmente presenti nella mente degli interlocutori, ma non mancano saggi, racconti e componimenti poetici (e titoli e articoli di giornale a volontà) che si aprono con **Ma**.

ESEMPI

TESTO 53.

Ma come ti vesti?
(Titolo di una trasmissione <http://www.realtimetv.it/web/ma-come-ti-vesti/>)

TESTO 54.

Ma Che Discorsi
(Titolo di una canzone di Daniele Silvestri)

TESTO 55.

Ma se ghe penso
(Titolo di una canzone tradizionale in genovese)

TESTO 56.

Ma il cielo è sempre più blu
(Titolo di una canzone di Rino Gaetano)

TESTO 57.

Ma ci fu dunque un giorno
su questa, terra il sole?

*Ci fùr rose e viole,
luce, sorriso, ardor?*

(...)

(Incipit di "Tedio Invernale", Giosuè Carducci)

TESTO 58.

Ma era destino che Iduccia non dovesse godere della distinzione che il Tempini, finalmente, aveva dovuto fare tra lei e le sorelle. La pagò, e come! questa distinzione, la povera Iduccia. Può dirsi che cominciò a morire fin dalla mattina dopo.

(Incipit del capitolo IV della novella "Senza malizia", in "Novelle per un anno", L. Pirandello)

I due valori dell'**e**

Un simile discorso si può fare per la congiunzione **e**. Può avere valore aggiuntivo, e unire semplicemente due elementi della frase, oppure può essere utilizzata per esporre una spiegazione di quanto si è già detto; si dice in questo caso che la **e** ha una funzione esplicativa e vale *perciò, inoltre, invece*, o ancora *eppure*.

Esempi di **e** aggiuntiva:

TESTO 59.

*A cena Paolo ha mangiato **e** bevuto troppo.*

TESTO 60.

*Oggi c'è stato un forte temporale in cui scendevano, insieme, pioggia **e** grandine!*

TESTO 61.

*Chattare **e** mandare sms; questo è ciò che preferiscono fare i ragazzi.*

Esempi di **e** esplicativa

TESTO 62.

*Fa molto caldo **e** bisogna bere molto*

TESTO 63.

*Ha detto che sarebbe venuto **e** non si è ancora visto*

In questi ultimi esempi: la **e** del TESTO 56. vale *perciò*, quella del TESTO 57. vale *invece* o *eppure*.

La **e** esplicativa è usata spessissimo come congiunzione testuale, cioè con la funzione di collegare blocchi di testo.

TESTO 64.

Ognuno sta solo sul cuor della terra

trafitto da un raggio di sole:

ed è subito sera

(“Ed è subito sera”, S. Quasimodo)

TESTO 65.

*Fuori con il Siena, il regista è sceso in campo con il Borussia. **E** il centrocampista di Petkovic ha cambiato pelle.*

(<http://www.gazzetta.it/Calcio/Squadre/Lazio/23-02-2013/>)

TESTO 66.

*Oltre di questo, possedeva Renzo un poderetto che faceva lavorare e lavorava egli stesso, quando il filatoio stava fermo; di modo che, per la sua condizione, poteva dirsi agiato. **E** quantunque quell'annata fosse ancor più scarsa delle antecedenti, e già si cominciasse a provare una vera carestia, pure il nostro giovine, che, da quando aveva messi gli occhi addosso a Lucia, era divenuto massaiolo, si trovava provvisto bastantemente (...)*

(Da “I promessi sposi” cap. II, A. Manzoni)

TESTO 67.

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.*

***Ma** sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo,
ove per poco il cor non si spaura. **E** come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: **e** mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.*

(“L'infinito”, G. Leopardi)

TESTO 68.

*- Che? che? che?- balbettò il povero sorpreso, con in volto fatto in un istante bianco e floscio, come un cencio che esca dal bucato. **E**, pur brontolando, spiccò un salto dal*

*suo seggiolone, per lanciarsi all'uscio. **Ma** Renzo, che doveva aspettarsi quella mossa, e stava all'erta, vi balzò prima di lui, girò la chiave, e se la mise in tasca. (Da "I promessi sposi", cap II, A. Manzoni)*

Esempi di **e** a inizio testo

TESTO 69.

E la luna bussò alle porte del buio
"Fammi entrare" lui rispose di no
(Incipit di "E la luna bussò", canzone di Lavezzi, Avogadro, Pace, cantata da Loredana Bertè)

TESTO 70.

E le stelle stanno a guardare
(Titolo del romanzo di A.Cronin)

TESTO 71.

E adesso andate via
Voglio restare solo
Con la malinconia
Volare nel suo cielo
Non chiesi mai chi eri
Perché scegliești me
(...)
(Incipit di "Perdere l'amore", canzone di Marrocchi e Artegiani cantata da Massimo Ranieri)

TESTO 72.

E verde e fosca l'alpe, e limpido e fresco il mattino,
e traverso gli abeti tremola d'oro il sole.
Cantan gli uccelli a prova, stormiscono le cascatelle,
precipita la scesa nel vallone di Niel.
Ecco le bianche case. La giovine ostessa a la soglia
Ride, saluta e mesce lo scintillante vino.
Per le forre de l'alpe trasvolan figure ch'io vidi
Certo nel sogno d'una canzon d'arme e d'amori
(L'ostessa di Gaby, Giosuè Carducci, 1895)

TESTO 73.

E tu lo sai cos'è il layage?
Non è un refuso. Si tratta del layage, il nuovo trend esploso fra le celeb di Los Angeles che sta iniziando a vedersi anche in Europa. Per non farsi cogliere impreparate, ecco in cosa consiste.
(La Stampa, 3/2/2016)

Come la *E* e *IL MA*, moltissime congiunzioni, usate come congiunzioni testuali possono incominciare il discorso. Questo è un espediente retorico utilizzato frequentemente nella titolazione (di articoli di giornale, di libri, di canzoni) e nella pubblicità. L'uso testuale delle congiunzioni è piuttosto diffuso nei testi mediamente o poco vincolanti e in generi testuali come gli articoli di giornale, le opere letterarie, la saggistica leggera. Non è invece presente in testi molto vincolanti, come le leggi o i testi scientifici.

Esempi di uso **frasale** delle congiunzioni

TESTO 74.

*Anche gli orologi dell'albero degli orologi segnano tutti un'ora diversa, **sebbene** non sia chiaro se siano ore esatte.*

"Ti ucciderò mia capitale", G. Manganelli, Adelphi 2014

TESTO 75.

Quando ripresi i sensi, mi parve di trovarmi a ritrovarmi in un luogo di sogno, fuori del mondo, come dopo la morte.

"La città morta", G. D'Annunzio, Mondadori 2013

Esempi di uso **testuale** delle congiunzioni

TESTO 76.

Perché voi valete

(Pubblicità dell'Oreal)

TESTO 77.

Perché la donna non è cielo, è terra
carne di terra che non vuole guerra:
è questa terra, che io fui seminato,
vita ho vissuto che dentro ho piantato,
qui cerco il caldo che il cuore ci sente,
la lunga notte che divento niente.

("Ballata delle donne" E. Sanguineti)

TESTO 78.

*Oh, gente! **Se** ci penso!*

(Il taccuino d'oro, D. Lessing, Feltrinelli 2007, traduzione di M. Serini)

TESTO 79.

Dunque vi racconto la situazione. Anzi no: venite con me e facciamo un rewind a stamattina.

(Incipit del blog "Machedavvero.it")

<http://machedavvero.it/2015/02/mhackerata/#sthash.05sXWqaK.dpuf>

TESTO 80.

***Né** più mai toccherò le sacre sponde
ove il mio corpo fanciulletto giacque,
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
del greco mar da cui vergine nacque
(Incipit di "A Zacinto", U. Foscolo)*

I meccanismi del testo

2. altri fattori di coesione –
aspetti semantici

LA COREFERENZA

In linguistica, l'insieme dei rinvii a uno stesso referente, ottenuto attraverso l'anafora, la catafora, i deittici, ecc.

(<http://www.treccani.it/vocabolario/coreferenza/>)

co|re|fe|rèn|za

s.f.

Data Etimologia 1979; der. di referenza con co-.

TS ling. riferimento di due elementi di un testo o di una frase a uno stesso referente (es.: *uva e la* nella frase *ho visto l'uva e la ho mangiata*)

<http://dizionario.internazionale.it/parola/coreferenza>

Esempi:

1. Quando Lucia è andata da Giorgia, lei ha fatto una scenata.

Coreferenti indefiniti:

Lucia/lei

Oppure

Giorgia/lei

2. Vincenzo va a spasso con sua moglie una volta al mese. Anche Mario.

3. Lasciò cadere il piatto sul tavolo e lo ruppe

Il fenomeno della coreferenza ci fa riflettere sul rapporto tra emittente e ricevente.

SCHERZI DELLA COREFERENZA

Un uomo e suo figlio fecero una gita. Sull'autostrada ebbero un terribile incidente. L'uomo morì sul colpo mentre il figlio rimase gravemente ferito. Il ragazzo fu subito portato all'ospedale per essere sottoposto a un intervento chirurgico. Entrando in sala operatoria il chirurgo disse sconvolto: "Non posso operare. Questo ragazzo è mio figlio".

La mancanza di controllo della coreferenza è la causa più frequente di confusione, sia nella comprensione che nella produzione del testo

I MECCANISMI DELLA COESIONE.

1. LA SOSTITUZIONE

La sostituzione è una declinazione del fenomeno della coreferenza:

due (o più) elementi della frase si riferiscono allo stesso oggetto; uno dei due elementi è esplicito, gli altri sono dei sostituenti.

Esempio:

Il **piccolo Romelli**, vestito di nero, era nervoso, convulso; scattava a tratti come per scosse elettriche, e lo Spia, accalorato, cercava di calmar**lo**, di convincer**lo**.

(Da "L'uomo solo", L. Pirandello, Novelle per un anno, Mondadori 1985)

Coreferenti: Il piccolo Romelli, "lo", "lo"

Esplicito: il piccolo Romelli

Sostituenti: "lo", "lo"

La sostituzione: prima o dopo

a.
Il coreferente è scritto prima del
sostituente: **l'anafora**

*Brindisi, incendiata l'auto del sindaco. E **lui**
twitta: "Avanti più forte di prima"*

<http://www.repubblica.it> 4 novembre 2014

*L'auto nuova non parte
La distrugge a picconate*

<http://www.repubblica.it> 4 novembre 2014

La sostituzione

b.

Il referente è scritto dopo il sostituyente: la
catafora:

Quando l'agente **gli** chiese perché non avesse
documenti **l'uomo** non rispose

La sostituzione – i modi

1.

Sostituire con **un pronome**

Ieri mi hanno portato un pacco.

*Quando **l'**ho aperto ho trovato*

un libro che volevo da tempo

La sostituzione - i modi

2.

Sostituire con **un sinonimo**

Quando usciva da scuola, all'una, Tobia parlava sempre con **Lucia**. Vedere tutti i giorni quella **personcina** alta e bionda, sempre in movimento, lo riempiva di gioia. Quando lo vedeva **la ragazza** abbassava lo sguardo e sorrideva un poco;

sinonimìa s. f. [dal gr. συνωνυμία (cfr. lat. tardo *synonymĩa*), der. di συνώνυμος: v. sinonimo]. –

1.

In linguistica, identità sostanziale di significato tra due o più parole o espressioni (per es., *viso* e *volto*; *opposto* e *contrario*), **che non sempre però è totale**, sia per sfumature semantiche (per es., *scuro* e *buio*), sia per sfumature stilistiche (per es., *testardo* e *ostinato*), sia per diversità d'uso (per es., *critico* e *cruciale*). Più specificamente: *s. relativa* (o *approssimata*), *s. assoluta* (o *totale*), a seconda che le due (o più) unità lessicali possano sostituirsi reciprocamente, senza alterazione sostanziale di significato, in un unico contesto isolato, o in tutti i contesti. Con sign. concr., espressione sinonimica, sinonimo: *usare una s.*; *infilza salvatiche s.* (G. Bruno).

<http://www.treccani.it/vocabolario/sinonimia/>

(...)

per essere considerati propriamente sinonimi, i lessemi dovrebbero essere perfettamente equivalenti per significato e sostituibili tra loro in qualunque contesto (...) senza che ciò cambi il significato del cotesto o del contesto (...)

[http://www.treccani.it/enciclopedia/sinonimi_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/sinonimi_(Enciclopedia_dell'Italiano)/)

-
- (1) ti sei lavato la faccia / il viso / il volto?
 - (2) hai proprio una brutta faccia / brutto viso / brutto volto
 - (3) perché sei così scuro in faccia / in viso / in volto, oggi?
 - (4) ti rompo la faccia / *il viso / *il volto
 - (5) per colpa tua, ci ho rimesso la faccia / *il viso / *il volto
 - (6) il cubo è una figura geometrica solida con sei facce / *visi / *volti quadrate uguali

Sarebbe quindi più corretto distinguere tra sinonimia perfetta o assoluta (estremamente rara) e sinonimia relativa o contestuale, che si ha invece in tutti i casi in cui due (o più) parole siano intercambiabili in almeno un contesto.

[http://www.treccani.it/enciclopedia/sinonimi_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/sinonimi_(Enciclopedia_dell'Italiano)/)

La sostituzione con sinonimi. CASI

a. Quando utilizzare dei sinonimi porta a variazioni semantiche della frase/enunciato

Danzatrice/ballerina

*“La danza è già cominciata quando prendiamo posto nelle prime panche che ci furono destinate; ho la fortuna d’aver innanzi, a pochi passi, la **danzatrice** famosa”*

Da “Verso la cuna del mondo. Lettere dall’India”, G. Gozzano, ed. ed. Falsopiano 2015”

*“All’inizio del Novecento la condizione soci-professionale delle **ballerine** veniva trattata all’interno di una serie di interventi di satira di costume (...)che ossertvavano molti stati lavorativi femminili, dalle “créatrices de la mode” alle “ouvrières”, le “femmes artistes”, les “femme hors des lois morales” (...)*

Da “La ballerina immaginaria”, C. Lombardi, Liguori 2007

Padre/babbo

Camionista evita la strage e muore. La figlia:
«Vi racconto mio **padre**, autista eroe»

<http://iltirreno.gelocal.it/livorno/cronaca/2016/02/27/news/>

Il babbo più bello d'Italia? Si chiama Luca
Pilato.

<http://www.ilrestodelcarlino.it/pesaro/babbo-più-bello-italia-luca-pilato-1.1159891>[tp://www.ilrestodelcarlino.it/pesaro/](http://www.ilrestodelcarlino.it/pesaro/)

Apiretico/sfebbrato

02 - 05.10.12 ricovero per febbre WNV, MGUS IgG K, BPCO con bronchiectasie.

Da 3 giorni **apiretico**, vigile, orientato collaborante. Non deficit neurologici. Addome, cuore e torace: ndp. Congiuntivite bilaterale.

Ecoardo TT e TE: di norma → Terapia AB sospesa il 5.10.12 Sempre **apiretico** con indici di flogosi in riduzione.

http://www.ass5.sanita.fvg.it/opencms/export/sites/ass5/it/_eventi/_documenti/malattie_trasmesse_da-vettori_Rossanese.pdf

Quando si manifestano i primi sintomi, febbre, raffreddore e influenza possono essere contrastati - o avere un decorso più rapido - con alcuni rimedi naturali fai da te.

Ad esempio, bere una tazza di brodo caldo (di pollo, ad esempio), con l'aggiunta di un po' di peperoncino e poi mettersi a letto, funge da antipiretico, perché aiuta la sudorazione e quindi a **sfebbrare**.

<http://www.donnamoderna.com/salute/rimedi-della-nonna-salute/foto-11>

b. Quando utilizzare sinonimi può indicare la provenienza di chi produce il messaggio:

- cocomero/anguria
- abbacchio/agnello
- candeggina/conegrina/varechina

c. Quando utilizzare i sinonimi è una questione di buona educazione

gabinetto/wc/bagno/toilette

d. Quando il sinonimo indora la pillola
(eufemismi – vedi oltre)

Morte/decesso/dipartita

Ginnastica/educazione fisica/scienze motorie

Spazzino/netturbino/operatore ecologico

Serva/Cameriera/colf

Paesi sottosviluppati/paesi in via di
sviluppo/paesi a economia emergente)

e. Quando utilizzare i sinonimi è una questione politica (il Politically Correct)

- Handicappato/portatore di handicap/disabile/diversamente abile
- Negro/uomo di colore/afro-americano/nero
- Lincenziamento/esubero
- Delocalizzazione/chiusura e trasferimento all'estero
- Azione di Peace Keeping/intervento armato
- Vittime civili di un attacco/danni collaterali

La sostituzione – i modi

3.

Sostituire con nomi più ampi: gli iperonimi

*L'impasto per pizza è una preparazione di base fatta con farina, acqua, lievito, olio e sale che vi servirà per realizzare tutte le pizze che vorrete, sottili come in pizzeria o più alte, come quelle al taglio. Tutti questi **ingredienti** si trovano facilmente e sono molto economici*

Adattato da : <http://ricette.giallozafferano.it/Impasto-per-pizza.html>

IPERONIMI E IPONIMI

Iperonimo (dal gr. *ypér* «sopra» e *ónoma* «nome») è un termine tecnico, coniato da Lyons (1963; per una parziale revisione, cfr. Lyons 1977) per indicare una parola dal significato più ampio di quello di uno o più termini dal significato specifico. Questi ultimi sono detti *iponimi* (dal gr. *ypó* «sotto» e *ónoma* «nome»). Quindi iperonimi e iponimi si definiscono in relazione gli uni con gli altri, dato che una parola è iperonimo **solo** rispetto a degli iponimi, e viceversa: per es., *animale* è iperonimo di *gatto* e di *cane*.

[http://www.treccani.it/enciclopedia/iperonimi_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/iperonimi_(Enciclopedia_dell'Italiano))

La relazione tra iperonimi e iponimi è ‘a cannocchiale’ (cioè ha proprietà transitiva): una stessa parola può infatti avere iperonimi di diverso livello, ciascuno dei quali ingloba il precedente; si può anche dire che una parola data può essere iponimo di un iperonimo, ma a sua volta iperonimo di altri iponimi.

Animale/cane/pastore tedesco

(...)Estremamente diffusi nei Paesi Bassi – l’Olanda, ad esempio, è uno dei primi produttori mondiali – **il tulipano** eredita il suo nome dal turco “tullband”, ovvero turbante. Come è facile intuire, la denominazione è associata alla tipica forma assunta **dal fiore**. (...).

La pianta è tipica del clima primaverile e delle zone mediamente temperate, anche se la sua diffusione è ormai mondiale.

<http://www.greenstyle.it/tulipani-come-coltivarli-134823.html>

Stoffe, broccati, pelli, oro, Swarovski, tessuti decorativi. Questa è la vastissima scelta di **tessuti** che offriamo per vestire i salotti di tutto il mondo.

<http://www.martinimobili.it>

La sostituzione – i modi

4.

Ancora più in generale: gli incapsulatori

A proposito della festa di sabato, Giorgio ha detto che c'era un sacco di gente, che la mamma di Carla aveva preparato cose buonissime da mangiare e che tutti avevano ballato e si erano divertiti. Il suo **racconto** ha fatto arrabbiare Veronica, che era rimasta a casa con l'influenza.

GLI INCAPSULATORI

Gli incapsulatori sono un insieme di nomi che svolgono la funzione testuale di rinviare ai contenuti di una porzione del contesto (...). Tale porzione può stare prima dell'incapsulatore (nel qual caso si parla di incapsulatori anaforici) o dopo (si parla allora di incapsulatori cataforici)

[http://www.treccani.it/enciclopedia/incapsulatori_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/incapsulatori_(Enciclopedia_dell'Italiano)/)

INCAPSULATORI ANAFORICI

Il progetto del sandalo prevedeva innanzitutto una forma adatta a contenere il piede nel vero senso della parola, una forma quindi che riducesse l'effetto scivolamento sotto la doccia, che fosse leggero e il cui materiale fosse antibatterico: tre caratteristiche assolutamente fondamentali e imprescindibili.

***L'idea** piacque molto e venne realizzata in Italia
(...)*

Da "Sport design system: il progetto dell'attrezzatura sportiva, AAVV. Gangemi editore.

INCAPSULATORI CATAFORICI

*C'è uno scrittore americano che racconta **quest'episodio**: da ragazzi, lui e un suo amico, entrambi aspiranti scrittori, passano una fase di vera e propria idolatria per Città amara e per il suo autore Leonard Gardner. Ne sanno a memoria interi paragrafi, possono citare larghi pezzi di dialogo e, come molti giovani, sono convinti di essere i soli a coltivare quella che gli appare una bizzarra ossessione. Si devono ricredere quando vanno a fare il solito corso di scrittura creativa in un'università dello Iowa e scoprono che gli ammiratori sono una moltitudine.*

<http://fazieditore.it/stoner/postfazione-di-citta-amara-di-antonio-franchini/>

La sostituzione – i modi

5.

Nomi ad alta disponibilità: i nomi generali

*Dudley aveva un posto riservato a Snobkin, la scuola dove aveva studiato zio Vernon. Anche Piers Polkiss sarebbe andato lì. Harry invece sarebbe andato a Stonewall High, la scuola pubblica del quartiere. Dudley trovava la **cosa** molto divertente.*

Da “Harry Potter e la pietra filosofale”, J.K. Rowling, Salani ed.

LE PAROLE GENERALI

Per *parole generali* si intende un gruppo eterogeneo di parole dal significato generico, che può però essere determinato quando queste si riferiscano o a un referente implicitamente noto, o a un referente specifico già menzionato o che sarà menzionato, con il quale stabiliscono quindi una relazione anaforica o cataforica di nomi quali tizio, fatto, problema, questione, cosa, faccenda....

PAROLE GENERALI IN POSIZIONE ANAFORICA

*La normalità è la **cosa** più importante,
divertente e interessante che ci sia.*

Da <http://www.popolis.it/citazioni/>

... e in posizione cataforica..

“Un giorno un contadino andò dal Buddha per raccontargli i suoi problemi. Gli descrisse tutte le difficoltà del suo lavoro e come siccità e monzone lo complicavano enormemente. Gli parlò anche di sua moglie e come, pure amandola, c’erano cose di lei che avrebbe cambiato volentieri. E lo stesso con i suoi figli che adorava ma che non stavano venendo su come sperava.

Alla fine della storia chiese al Buddha se poteva aiutarlo con le sue difficoltà.

Buddha disse: «Mi dispiace ma non ti posso aiutare».

«Come sarebbe a dire? – saltò su il contadino – Si suppone che tu sia un grande insegnante!».

Il Buddha allora rispose: «Caro signore la **faccenda** è questa: tutti gli esseri umani hanno ottantatré problemi, è semplicemente una realtà della vita. È vero, alcuni problemi se ne vanno a volte, ma quasi subito ne arrivano altri per cui alla fine ce ne sono sempre ottantatré».

La sostituzione – i modi

6.

Con un tropo (perifrasi, antonomasia, metafora, metonimia, sineddoche)

*“**tropo** In linguistica, figura semantica o di significato per cui una espressione dal suo contenuto originario viene ‘diretta’ o ‘deviata’ a rivestire un altro contenuto”.*

<http://www.treccani.it/enciclopedia/tropo/>

La sostituzione – i modi - tropi

6 a. La perifrasi.

Circonlocuzione o giro di parole con cui si significa una qualsiasi realtà cui ci si potrebbe riferire direttamente con un unico termine.

<http://www.treccani.it/enciclopedia/perifrasi/>

- *Poi ch'innalzai un poco più le ciglia,
vidi **'l maestro di color che sanno**
seder tra filosofica famiglia*

(Da "La Divina Commedia", Inferno, canto IV, D. Alighieri)

- *L'ultima cometa della **volta stellata** è una
scoperta tutta fiorentina*

<http://ilreporter.it/articolo/102414-lultima-cometa-della-volta-stellata-una-scoperta-tutta-fiorentina>

La sostituzione – i modi - tropi

6 b. L'antonomasia

*L'antonomasia: da nome proprio a
nome comune e ritorno*

Da nome comune a nome proprio:

Il Filosofo (Aristotele)

L'Avvocato (Gianni Agnelli)

Il Sommo Poeta (Dante Alighieri)

Il Cavaliere (Silvio Berlusconi)

In questo caso la presenza della maiuscola è determinata dal fatto che il rinvio è da considerarsi come allegorico di un altro nome a cui spetta per eccellenza l'epiteto comune da cui si parte

Da nome proprio a nome comune:

Un adone (uomo di particolare bellezza)

Un creso (una persona ricchissima)

Un cicerone (una guida turistica)

Un sandwich (un panino)

Uno stacanovista (una persona che lavora moltissimo)

In questo caso l'originale nome proprio perde la maiuscola.

Da nome proprio a nome proprio:

Ghino di Tacco (Bettino Craxi)

Pinturicchio (Alessandro del Piero)

Superpippo (Filippo Inzaghi)

La sostituzione – i modi - tropi

6 c. La metafora

Figura retorica che risulta da un processo psichico e linguistico attraverso cui, dopo aver mentalmente associato due realtà differenti sulla base di un particolare sentito come identico, si sostituisce la denominazione dell'una con quella dell'altra. È un procedimento di trasposizione simbolica di immagini; una similitudine abbreviata in cui il rapporto tra due cose o idee è stabilito direttamente senza la mediazione del 'come' (nella m. *l'ondeggiare delle spighe, ondeggiare sta a mare come movimento delle spighe sta a campo di grano*).

LA METAFORA. ESEMPI

(...)

*Portami tu la pianta che conduce
dove sorgono bionde trasparenze
e vapora la vita quale essenza;
portami il girasole **impazzito** di luce.*

Da "Portami il girasole, E. Montale, Ossi di Seppia, 1925)

*Parigi, una settimana di **bufale**: WhatsApp, i
politici, i complottismi*

<http://www.repubblica.it/tecnologia/social-network/2015/11/21/>

La sostituzione – i modi - tropi

6 d. La metonimia

Figura retorica che risulta da un processo psichico e linguistico attraverso cui, dopo avere mentalmente associato due realtà differenti ma discendenti o contigue logicamente o fisicamente, si sostituisce la denominazione dell'una a quella dell'altra. Costituiscono relazioni di contiguità i rapporti causa-effetto (sotto la specie autore-opera, *leggere Orazio*, cioè le opere scritte da Orazio...;), Contenente-contenuto (*bere un bicchiere*), qualità – realtà caratterizzata da tale qualità (*punire la colpa e premiare il merito*, cioè punire i colpevoli e premiare i meritevoli); simbolo- fenomeno (*il discorso della corona*, cioè il discorso del re o della regina), materia realtà composta di tale materia (*un concerto di ottoni*, strumenti fatti di ottone).

<http://www.treccani.it/enciclopedia/metonimia/>

LA METONIMIA ESEMPI

Il giorno nero della **corona** di Spagna: L'Infanta sale sul banco degli imputati. Cristina, oggi prima udienza per lo scandalo dei finanziamenti illeciti

<http://www.lastampa.it/2016/01/11/esteri/>

I geni musicali preannunciati dai giornali
hanno officiato e i sacri versi hanno cantati,
le elettriche impazziscono, sogni e malattie guariscono,
son poeti, santi, taumaturghi e vati:
con gioia e tremore li seguo
dal fondo della mia città,
poi chiusa la soglia do sfogo
alla mia turpe voglia.... **ascolto Bach!**

Da "Via Paolo Fabbrì 43", canzone di F. Guccini, 1976

La sostituzione – i modi - tropi

6 e. La sineddoche

Figura retorica che risulta da un processo psichico e linguistico attraverso cui, dopo avere mentalmente associato due realtà differenti ma dipendenti o contigue logicamente o fisicamente, si sostituisce la denominazione dell'una a quella dell'altra. La relazione tra i due termini coinvolge aspetti quantitativi, cioè i rapporti parte-tutto (una vela per la barca), singolare-plurale (lo straniero per gli stranieri), genere-specie (i mortali per gli uomini), materia prima-oggetto prodotto (un bronzo per una scultura in bronzo).

LA SINEDDOCHE ESEMPI

(...) Tu troverai sì come sa di sale

***Lo pane altrui**, e come è duro calle*

Lo scendere e 'l salir per l'altrui scale

Da "La Divina Commedia" Paradiso, XVII, D. Alighieri

L'artista francese Jean Arp è il trait d'union con l'asta di ottobre cui si accenna più sopra, di lui fu esitato per 150.000 euro **un bronzo**, unico nel suo repertorio, di grandi dimensioni; nell'asta in oggetto Pandolfini presenta **il pregevole bronzo** del 1961, Torse fruit (stima 15.000/25.000 euro).

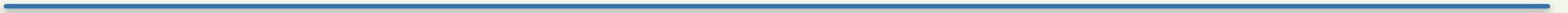
Da una scultura all'altra per segnalare un altro artista di livello internazionale, Igor Mitoraj presente in asta con **il bronzo**

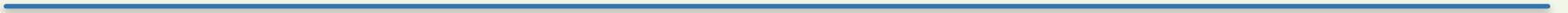
Cacciatori con trappola (stima 40.000/60.000 euro).

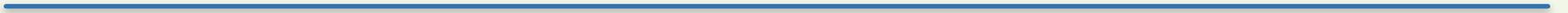
<http://www.rivistasegno.eu/events/arte-moderna-e-contemporanea-design-e-arti-decorative-del-xx-secolo/>

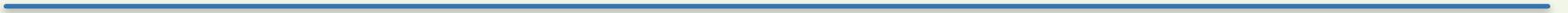
Altri tropi:

- Eufemismo(vedi – “sinonimi”)
- Allegoria
- Catacresi (*la gamba del tavolo*)
- Litote (*il compito non è difficilissimo*)
- Ironia
- Iperbole (*è un secolo che non ti vedo*)









Capitolo 3

La coerenza del testo

Parte prima: La coerenza di senso

Esempi di incoerenza di senso

1) La contraddizione

Chi, esponendo le sue idee, comincia affermando qualcosa e poi finisce, senza accorgersene, col dire cose in contrasto con quanto ha già detto

Uscirò vivo da questa città, dovessi morire

(Homer Simpson, nona stagione, 1° episodio)

Il volto nobile della contraddizione: il paradosso

I Cretesi sono bugiardi

(Epimenide di Creta, IV secolo a.C.)

Nell'agorà di Atene ci sono Socrate e Platone.

Socrate dice: "Platone dice il falso". Platone dice:
"Socrate dice il vero".

(Jean Buridan, XIV secolo)

2) Parlare o scrivere mentre si costruisce il ragionamento

Chi espone le sue idee ma non ha ancora un vero ragionamento e quindi oscilla tra varie tesi, dichiarandolo oppure no

Un esempio

Risposta alla domanda “Che cosa pensi dell’immigrazione”

Se continuano ad arrivare gli immigrati arriveranno epidemie e chissà che malattie. Però ci sono gli onesti che vogliono rifarsi una vita e son disposti a tutto (a vivere in 20 in 2 stanze, a fare i puliscicessi quando nel loro paese hanno una laurea). Ci sono quelli bravi. Molti aumentano la nostra malavita e ci si coalizzano ; ci sono coloro che non essendo riusciti a regolarizzarsi, pur di non tornare in situazioni peggiori ,vivono di piccoli furti elemosine ecc. La vita è una ruota che gira. Ogni tanto purtroppo in mezzo a tanti disperati c'è chi fa il furbo.

3) Esporre delle idee per confondere
l'interlocutore

oppure

Fingere di esporre dei ragionamenti con
l'intenzione di sopraffare l'interlocutore

Un esempio

IL LUPO E L'AGNELLO - FEDRO

Un lupo e un agnello, spinti dalla sete, si ritrovarono a bere nello stesso ruscello. Il lupo era più a monte, mentre l'agnello beveva a una certa distanza, verso valle. La fame però spinse il lupo ad attaccar briga e allora disse:

"Perché osi intorbidarmi l'acqua?"

L'agnello tremando rispose: "Come posso fare questo se l'acqua scorre da te a me?"

"E' vero, ma tu sei mesi fa mi hai insultato con brutte parole".

"Impossibile, sei mesi fa non ero ancora nato".

"Allora" riprese il lupo "fu certamente tuo padre a rivolgermi tutte quelle villanie". Quindi saltò addosso all'agnello e se lo mangiò.

Questo racconto è rivolto a tutti coloro che opprimono i giusti nascondendosi dietro falsi pretesti.

Quando l'incoerenza è un effetto speciale

Alice guarda i gatti e i gatti guardano nel sole mentre il mondo sta girando senza fretta.

Irene al quarto piano è lì tranquilla che si guarda nello specchio e accende un'altra sigaretta.

(F. De Gregori, Alice, 1973)

Quando l'incoerenza è un gioco

Ambarabaccicciccò
Tre civette sul comò
Che facevano l'amore
Con la figlia del dottore
Il dottore si ammalò
ambarabaccicciccò

Quando la coerenza dipenda dal lettore

Il cavallo ha perso la testa. La colla è secca

Giallo: sia per il pedone che per il ciclista le cose
si fanno complicate

Avevo scelto il tamburo. Ma non mi hanno
preso.

Parte seconda: La coerenza di stile

Esempio di mancanza di coerenza di stile 1.

Cari compagni,

Sono lieto di preannunciarvi che domani, a partire dalle 17, si svolgerà presso la mia abitazione la festa per il mio dodicesimo compleanno.

Vi chiedo cortesemente di avvisarmi in caso di mancata partecipazione

Giulia

Esempio di mancanza di coerenza di stile 2.

Conservare in luogo asciutto a temperatura non superiore ai 25° C nella confezione originale.

Non usare se la bustina è rotta.

Tenere il prodotto fuori dalla portata dei bambini al di sotto dei tre anni. Non prendetene troppo se no vi fa male.

(adattamento dal bugiardino del Polase)

Capitolo quarto: l'unità del testo

L'unità del testo è data dal tema di fondo

Il tema di fondo 1. Un tema semplice

La **notte di San Silvestro** corrisponde alla notte tra il 31 dicembre e Capodanno. Essa è celebrata in diversi modi a seconda nelle varie nazioni. Si chiama così in quanto il 31 dicembre il santo che si festeggia è proprio San Silvestro.

Adattamento da http://it.wikipedia.org/wiki/Notte_di_San_Silvestro

Tema di fondo: la notte di san Silvestro

Il tema di fondo 2.

I Camaleonti, che appartengono alla famiglia Chamaeleonidae, sono rettili squamati; il loro nome deriva dal greco e significa “leone di terra”. Questi animali hanno alcune caratteristiche particolari, dalla capacità di mimetizzarsi cambiando il loro colore in base all’ambiente in cui si trovano, alla lunga lingua appiccicosa e retrattile che viene utilizzata per catturare le prede; sono da ricordare anche gli spettacolari occhi, ricoperti quasi interamente dalle palpebre e in grado di muoversi autonomamente uno dall’altro.

Queste sono le caratteristiche che, in genere, insieme alla mancanza delle orecchie e alla struttura delle zampe, accomunano tutti i Camaleonti.

(adattamento da <http://it.wikipedia.org/wiki/Chamaeleonidae>)

Il tema di fondo 2: un tema articolato

- I Camaleonti, che appartengono alla famiglia Chamaeleonidae, sono rettili squamati; (*il nome deriva dal greco e significa "leone di terra"*). Questi animali hanno alcune caratteristiche particolari:
 - la capacità di mimetizzarsi cambiando il loro colore in base all'ambiente in cui si trovano;
 - una lunga lingua appiccicosa e retrattile che viene utilizzata dal Camaleonte per catturare le sue prede.
 - gli spettacolari occhi, ricoperti quasi interamente dalle palpebre e in grado di muoversi autonomamente uno dall'altro.
 - la mancanza delle orecchie
 - la struttura delle zampe

Il tema di fondo 3. Un tema unico, tanti temi particolari

La pet therapy

Questo tipo di terapia si basa sull'assistenza degli animali domestici, (quali cani, gatti, conigli, pappagalli e tartarughe) e si affianca alle altre terapie, per la cura sia di disabilità psichiche, come per esempio l'autismo, sia fisiche (deficit dell'udito, della vista e del movimento) ed anche dei disturbi dell'apprendimento quali ansia, iperattivismo, autismo.

L'animale è il co-terapeuta che aiuta il paziente, insieme agli psicologi e ad altre figure professionali del settore (pedagoghi, operatori sociali e conduttori cinofili specializzati), ad innescare spontaneamente quei meccanismi di stimolo che possono essere di gioco per i bambini, stimolo all'attenzione temporanea (cura del cane, carezze) per gli anziani e i pazienti depressi.

Gli operatori per le TAA si avvalgono dell'ausilio di cani, gatti ma anche conigli e tartarughe. E poi i pappagalli che sono "improntati" con l'uomo, cioè svezzati a 20 giorni e accuditi dall'uomo per far sì che siano quanto più possibile in relazione con i loro genitori/istruttori umani.

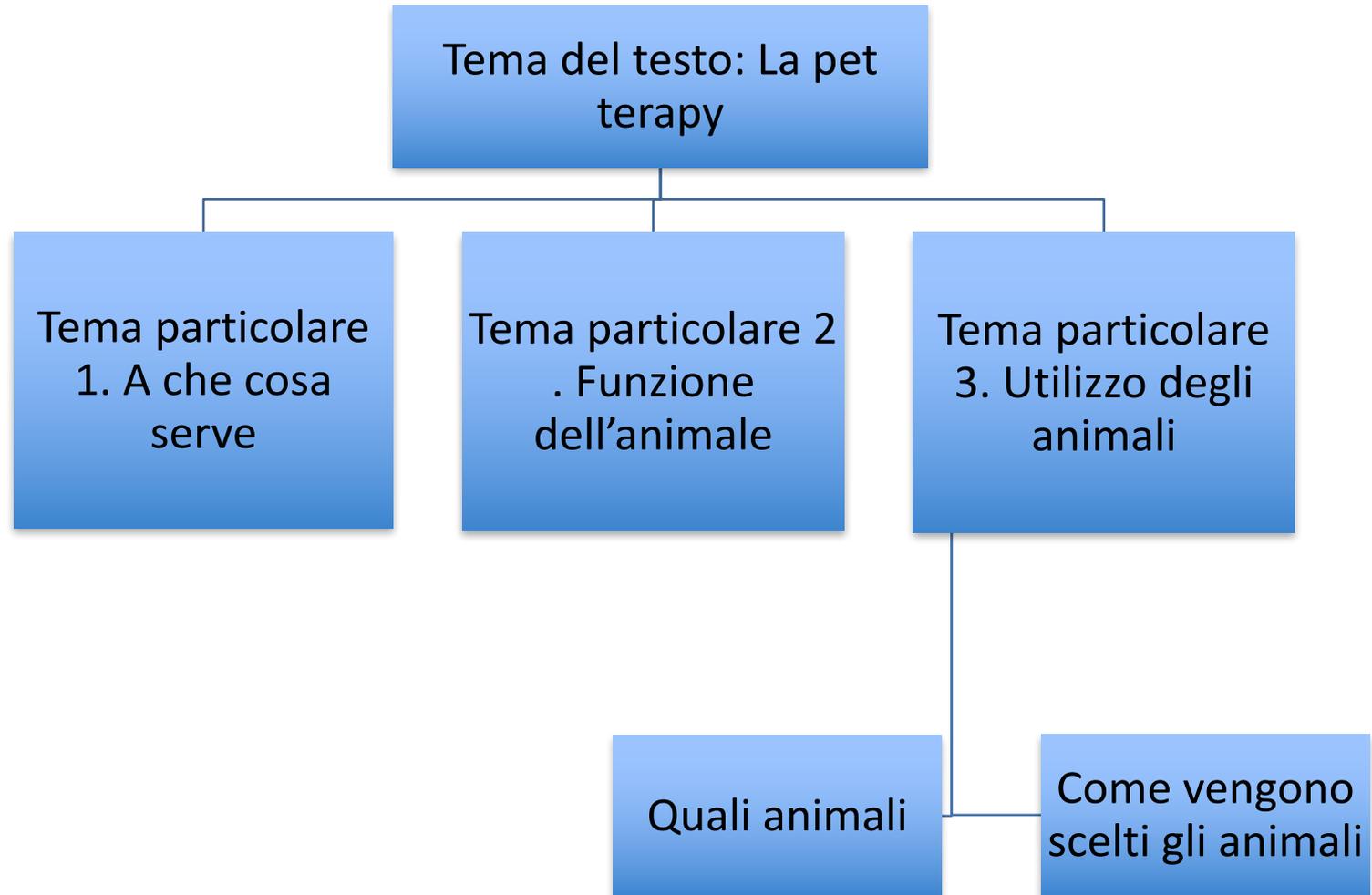
La scelta dell'animale da parte degli operatori TAA avviene in maniera graduale: si inizia in generale con i conigli che vengono accettati subito dai bambini i quali, in genere, non ne hanno paura.

Successivamente vengono impiegati pappagalli e poi via via fino al gatto ed il cane.

I pappagalli vengono utilizzati perché, parlando a modo loro, stimolano il paziente a rispondere; generalmente i bambini sono i più sensibili a questo tipo di sollecitazioni. Può avvenire anche il contrario: ad esempio, il bambino viene stimolato proprio per far parlare il pappagallo.

Adattamento da <http://www.poliziadistato.it/articolo/pdf/257/>

Analisi dei temi particolari



Il tema di fondo 4.

Il tema della storia

Il tema NON è LA MORALE DELLA
STORIA (perché le storie sono
senza morale)

La storia è spesso un modo (il modo
narrativo) per esporre un'idea.
Quest'idea è il tema di fondo.

ESEMPIO 1

[...] Un uomo che camminava per un campo si imbatté in una tigre. Si mise a correre, tallonato dalla tigre. Giunto a un precipizio, si afferrò alla radice di una vite selvatica e si lasciò penzolare oltre l'orlo. La tigre lo fiutava dall'alto. Tremando, l'uomo guardò giù, dove, in fondo all'abisso, un'altra tigre lo aspettava per divorarlo. Soltanto la vite lo reggeva. Due topi, uno bianco e uno nero, cominciarono a rosicchiare pian piano la vite. L'uomo scorse accanto a sé una bellissima fragola. Afferrandosi alla vite con una mano sola, con l'altra spiccò la fragola. Com'era dolce!

<http://www.101storiezen.com/18-una-parabola.html>

ESEMPIO 2

Con gesti lenti e solenni Dwar Ev procedette alla saldatura – in oro – degli ultimi due fili. Gli occhi di venti telecamere erano fissi su di lui e le onde sub eteriche portarono da un angolo all'altro dell'universo venti diverse immagini della cerimonia. Si rialzò, con un cenno del capo a Dwar Reyn, e s'accostò alla leva dell'interruttore generale: la leva che avrebbe collegato, in un colpo solo, tutti i giganteschi computer di tutti i pianeti abitati dell'universo – 96 miliardi di pianeti abitati – formando il super- circuito da cui sarebbe uscito il supercomputer, un'unica macchina cibernetica racchiudente tutto il sapere di tutte le galassie .

Dwar Reyn rivolse un breve discorso agli innumerevoli miliardi di spettatori. Poi, dopo un attimo di silenzio, disse: «Tutto è pronto, Dwar Ev». Dwar Ev abbassò la leva. Si udì un formidabile ronzio che concentrava tutta la potenza, tutta l'energia di 96 miliardi di pianeti. Grappoli di luci multicolori lampeggiarono sull'immenso quadro, poi, una dopo l'altra, si attenuarono.

Dwar Ev fece un passo indietro e trasse un profondo respiro. «L'onore di porre la prima domanda spetta a te, Dwar Reyn.» «Grazie» disse Dwar Reyn. «Sarà una domanda cui nessun computer ha potuto, da solo, rispondere.»

*Tornò a voltarsi verso la macchina. «C'è Dio?»
L'immensa voce rispose senza esitazione, senza il
minimo crepitio di valvole o condensatori. «Sì:
adesso, Dio c'è.» Il terrore sconvolse la faccia di
Dwar Ev, che si slanciò verso il quadro di
comando. Un fulmine sceso dal cielo senza nubi
lo incenerì, e fuse la leva inchiodandola per
sempre al suo posto.*

(Fredric Brown "La risposta" in *L'ora di fantascienza*, Einaudi, Torino 1982)

Il tema nascosto.
5.

Il tema nascosto e la persuasione

Osservate con quanta previdenza la natura, madre del genere umano, ebbe cura di spargere ovunque un pizzico di follia. Infuse nell'uomo più passione che ragione perché fosse tutto meno triste, difficile, brutto, insipido, fastidioso. Se i mortali si guardassero da qualsiasi rapporto con la saggezza, la vecchiaia neppure ci sarebbe. Se solo fossero più fatui, allegri e dissennati godrebbero felici di un'eterna giovinezza. La vita umana non è altro che un gioco della Follia. Il cuore ha sempre ragione.

(Erasmus da Rotterdam, *Stultitiae Laus*, - Elogio della follia, 1511)



Il tema nascosto e la pubblicità

Abbiamo pensato che dovresti essere tu a decidere il tempo di lavaggio. Non la lavatrice.

(Rex Electrolux)

A tutti coloro che vedono questo bicchiere mezzo pieno, e non mezzo vuoto;
e usano il tempo per essere ciò che autenticamente sono.

A chi si è perso percorrendo una strada che non è la sua, e si sente libero se, malgrado la paura, trova il coraggio di scegliere.

A chi si sente speciale nel vedere ciò che ha, e non quello che gli manca.

A tutti coloro che vedono la propria unicità come un bicchiere mezzo pieno.

Ama chi sei e nessuno sarà mai come te.

(acqua Ferrarelle, 2009)

Il tema di fondo 6. Ancora più nascosto

Eterno

Tra un fiore colto e un fiore donato

L'inesprimibile nulla

(Ungaretti, *L'Allegria*, 1931)

A PROPOSITO DEGLI ERRORI

Dalla parte della frase

*Mario ha incontrato

*Millecinquecento euro ci vogliono

Dalla parte dell'enunciato

“Mario ha incontrato!!”

“Millecinquecento euro ci vogliono!!”

Benché

- Si usa oggi rigorosamente con il congiuntivo
- In passato, anche i classici l'hanno usato con l'indicativo: “benchè, tu sai ciò che io penso in proposito; furon marito e moglie: benchè la poveretta se ne pentì poi, in capo a tre giorni”
(Manzoni, I promessi sposi, capitolo 6)

Qualora

Anche questa congiunzione ora è usata rigorosamente con il congiuntivo;

Due esempi dal passato con “qualora “ costruito con l’indicativo:

“[...] ogni dolor, che ’l dì m’adduce,

Cresce qualor s’invia

Per partirsi da noi l’eterna luce”

(Petrarca Il Canzoniere, L)

“Qualora egli avvien che noi insieme ci raccogliamo,
è maravigliosa cosa a vedere ...

(Boccaccio, Il Decamerone, giornata VIII novella IX) “

Errori di concordanza 1. Proverbi

- Chi le tocca son sue

- Non è villano perché in villa stia, ma villano è chi usa villania

Errori di concordanza 2. Nella letteratura

- “Calandrino, se la prima gli era paruta amara, questa gli parve amarissima” (Boccaccio, Il Decamerone, VIII giornata novella IV);
- Mi pasco di quel cibo, che solum è mio, e che io nacqui per lui (Machiavelli, Lettera a Francesco Vettori, 10 dicembre 1513);
- Quelli che muoiono, bisogna pregare Iddio per loro, (Manzoni I Promessi Sposi, cap. XXXVI).
- "Lei sa che noi altre monache, ci piace di sentir le storie per minuto" (Manzoni I Promessi Sposi, cap. IX).

Errori nella coniugazione dei verbi

- [...] però supplico a Vostra Eccellenza Illustrissima mi facci grazia di scrivere due righe all'istesso Don Lorenzo o alla Serenissima Madama (lettera di Benedetto Blanis a Giovanni dei Medici, agosto 1620)
- Dell'andar di V. a Velletri, si pensa, che gli sia meglio posta la fatica, et preferenza sua; facci lei [...] (Matteo Gilberto Datario al cardinal Trivulzio, 23 dicembre 1526)



Sede: Via Gaudenzio Ferrari 1- 10124 Torino tel. 011 8613731 cell. +39 333 43 400 22
sito: <http://www.lacasadegliinsegnanti.it> email: info@lacasadegliinsegnanti.it

[Privacy&Cookies Policy](#)

[Stampa](#)

sequenze narrative

Riordinare sequenze narrative e collegarle con i connettivi adeguati - cl IV

(S. Borgarello / connettivi testuali.doc 14 nov / ESPERIENZE DI COMPrensIONE DEL TESTO)

Presento l'attività come narrazione di una breve storia di paura, dato che stiamo lavorando su questa tipologia testuale, dal tema: Jerry e la caverna degli orrori.

Consegno agli alunni le sei vignette relative alla storia dove però gli eventi non sono collocati in ordine cronologico. I bambini devono ritagliarle e riordinarle correttamente. Questo lavoro, li induce a riflettere valutando le alternative e a prefigurarsi lo sviluppo logico della storia e quindi del testo.

Dopo avere riflettuto insieme su qualche collocazione sbagliata, chiedo agli alunni di numerare le vignette.

Quando tutti hanno stabilito l'ordine corretto, ogni vignetta viene incollata sul quaderno. Si suddivide la classe in sei gruppi, uno per ciascuna vignetta e si passa a discutere, concordare e scrivere le didascalie. Successivamente scrivo alla lavagna le didascalie e chiedo agli alunni se gli sembra che il testo vada bene così.

Emergono queste considerazioni:

- Eliminare le ripetizioni, come il nome del bambino Jerry e sostituirlo con Lui, il bambino, egli...
- Scrivere i verbi allo stesso tempo verbale
- Aggiungere le parole-legame (connettivi)

Per aprire la riflessione sui connettivi, in particolare quelli temporali, chiedo se i fatti descritti nella storia di Jerry avvengono tutti nello stesso momento o in momenti successivi. Subito ritornano alla memoria le parole utilizzate in altri tipi di esercitazione, anche nell'ambito antropologico: dopo, poi, infine, ecc. Per estendere la riflessione, li invito a ricordare come cominciano di solito le fiabe e i racconti conosciuti, e il fatidico «C'era una volta» emerge subito, insieme a «Un giorno».

I connettivi identificati vengono dapprima scritti alla lavagna, poi riscritti dai bambini su striscioline di carta colorata. A questo punto viene scritta la storia accanto alle vignette, utilizzando le striscioline dei connettivi testuali.

Il testo così revisionato viene letto dall'insegnante e subito gli alunni riconoscono quanto sia più scorrevole e piacevole da ascoltare, rispetto alla stesura iniziale.

Perciò si raccolgono le riflessioni conclusive:

"Non dobbiamo ripetere troppe volte il nome del protagonista e per unire le frasi si devono usare delle parole speciali."

[Torna a Indice](#)



LA CASA DEGLI INSEGNANTI



Sede: Via Gaudenzio Ferrari 1- 10124 Torino tel. 011 8613731 cell. +39 333 43 400 22
sito: <http://www.lacasadegliinsegnanti.it> email: info@lacasadegliinsegnanti.it

[Privacy&Cookies Policy](#)

[Stampa](#)

domande di comprensione

Scrivere domande di comprensione su un testo letto - cl IV

(M. Signifredi / comprensione del testo.doc 29 ott / COMPrensIONE DEL TESTO)

(M. Signifredi / comprensione di Marina.doc 6 nov / ESPERIENZE DI COMPrensIONE DEL TESTO)

In questa settimana ho proposto ai bambini questa prova.

Ho diviso la classe in otto coppie ed ho assegnato ad ognuna di esse un brano.

I brani erano tutti diversi tra loro: una favola, un'esperienza, un testo realistico, una leggenda, un racconto del brivido, uno di fantasia, uno d'avventura e uno umoristico.

Ho invitato i bambini a elaborare delle domande di comprensione. Almeno cinque.

Le prove preparate da ogni gruppo sono state assegnate a un altro gruppo, che doveva leggere il brano e rispondere.

Ho potuto verificare un sacco di cose.

La comprensione del testo su cui hanno lavorato nella prima fase: molto interessanti le discussioni su parole sconosciute o sul contesto e, naturalmente, sulla composizione delle domande.

Molto interessanti le domande prodotte da due coppie; ne scrivo due come esempio:

“ Il Brollakan è un essere scuro, pustoloso e informe?”

“ Un Brollakan è una massa molliccia che rotola?”

I compagni, naturalmente, si son trovati a rispondere sempre soltanto “sì”. L'hanno evidenziato ed i piccoli compositori hanno modificato le domande. Abbiamo poi sottolineato che domande di quel tipo erano adatte se la prova proposta prevedeva la scelta tra Vero o falso, ma non andavano bene per domande aperte.

Un'altra coppia ha elaborato domande che non seguivano, come di solito avviene, l'ordine della narrazione. Ciò ha confuso i compagni che dovevano rispondere perché i quesiti non erano sufficientemente chiari e le risposte potevano essere cercate in più punti del brano.

E' stato un lavoro bello e molto utile. Volendo posso allegare le domande prodotte.

Abbiamo concluso con una discussione in cui ognuno ha evidenziato i problemi riscontrati.

Infine ognuno ha scelto e utilizzato nella miscela di brani presi in esame, quello su cui aveva voglia di scrivere. Qualcuno ha continuato il brano, qualcuno ha cambiato il finale, qualcuno ha raccontato la propria esperienza.....

Un brusco risveglio

Leo, sveglia! Sono le sette e venti.

Mmm...

– Tesoro, è ora di alzarsi.

Apri un occhio. No, meglio tornare a dormire.

Mi tiro le lenzuola fin sulla testa.

– Leo, se non ti sbrighi, tua sorella occuperà il bagno e, come al solito, finirà che non ti lavi... Leo, ti accidi?

C'è una nota stizzita nella sua voce.

A questo punto, se non schizzo fuori dal letto, comincerò a fare la predica. Cerco le partefole, non le vedo. Di sicuro Fax ci sta parcheggiato sopra.

– Spostati, vecchio mio! – dico a quella montagna di peli che sonnecchia vicino al letto. Lui solleva le palpebre e fa uno sbadiglio rumoroso.

Gli infilo una mano sotto la pancia. Con un colpo maestro recupero le ciabatte e il cagnolone si mette ad abbaire, facendo rimbombare la stanza.

Stia' buono! Così sveglierai Sabrina!

Sabrina, la mia sorellina, va all'asilo e può permettersi il lusso di alzarsi alle nove. Ho sentito aprirsi la porta della stanza di mia sorella Arianna. Caspita, devo sbrigarmi se non voglio arrivare scoppato.

È scattata l'operazione bagno.

Mi precipito in corridoio con Fax che cerca di addentarmi i piedi per farsi restituire le ciabatte. Non è facile ragionare con uno come lui. E poi ne approfitta perché, se si alza in piedi sulle zampe posteriori, è più alto di me.

Arianna... si è infilata nel bagno un attimo prima di me e mi ha sbattuto la porta in faccia. Anche questa volta è stata più veloce di me.

Foto: Variato. Leo piano e a capo. Medietori



imparo... a capire

Il racconto è narrato:

- in prima persona
- in terza persona

Esprimo il punto di vista:

- di Arianna
- di Sabrina
- di Leo
- della mamma

la voce alta

Riassumi il contenuto del racconto: non ripetere i discorsi diretti.

Domande di Aurora e Gregorio :

Il Brollakan



Un Brollakan è un essere scuro, pastoso e informe. Ha due occhi rossi, una bocca enorme e assolutamente niente altro.

Un Brollakan non ha ossa, né stomaco, né naso. Non ha braccia o gambe e non ha piedi né dita dei piedi. E non ha polli. Probabilmente non esiste niente di meno peloso di un Brollakan. Un Brollakan, quindi, è solo una specie di massa molliccia e un po' spaventosa che rotola di qua e di là.

Un Brollakan può prendere la forma delle cose in cui si imbatte. Un Brollakan appoggiato a un tavolo, per esempio, potrebbe prendere la forma del tavolo. Oppure un Brollakan che guarda una forma rotonda di formaggio olandese potrebbe assumere la forma del formaggio olandese. E anche se non può proprio pensare, è in grado di udire qualcosa attraverso i suoi buccolli, ed è certamente in grado di provare dei sentimenti.

Il Brollakan di questa storia viveva in una casa vicino a uno stagno paludoso con sua madre che era una Fuaf.

Le Fuaf sono fate cattive e irascibili che vivono vicino a l'acqua e sono quindi spesso bagnate fradice. Sembrano quasi delle donne normali, ma se le guardi con attenzione noti qualcosa di strano. Alcune sono concave dal di dietro, altre hanno una narice soltanto.

La madre del Brollakan aveva un enorme naso sormontato da una verruca nera, orecchie pelose, un dente terribilmente lungo e piedi palmati. Era brontolona e sempre preoccupata.

Eva Iabonson, il mondo che dico a mezza, Salari Editore

imparo... parola nuove

- Informe** significa:
- che non ha una forma definita
 - che ha una forma mostruosa

imparo... a capire

- Completa la tabella.

BROLLAKAN	FUAF, MADRE DEL BROLLAKAN
Aspetto fisico	Aspetto fisico
corpo:	naso:
occhi:	orecchie:
bocca:	dente:
	piedi:

- Sottolinea le parti del testo che descrivono il carattere o i comportamenti del Brollakan e delle Fuaf.

Domande di Edoardo e Marta:

1 Un brollakan ha?

2 Un brollakan è solo una specie di?

3 Brollakan prende la forma di?

4 Può provare lei?

5 La madre del Brollakan è un?

X

6 Sembrano donne

7 La madre di Brollakan aveva?

^{come la pelliccia}
8 La madre di Brollakan era?

9 Il brollakan non ha mai una forma?

10 Chi sono i protagonisti di questa storia?

Il mostro marino



- **Leggo** il titolo e guardo l'immagine.
- Chi potrà incontrare il protagonista?
- Dove potrebbe essere ambientata la storia?



- **Ascolto** il racconto letto dall'insegnante o da CD.



- **Rileggo a voce alta** il racconto con la giusta intonazione.

imparo... parole nuove

- **interpellato**: interrogato per avere un parere.
Sin.: *consultato*
- **fregata**: antica nave da guerra.

imparo... a capire

- Inserisci le parole nei cartellini a lato del testo.
aiutante • luogo
protagonista che ama le sfide
antagonista



Era da un po' che non si parlava d'altro che di un certo mostro marino che infestava i mari. Fra lungo, affusolato, e si diceva fosse un narvalo, una specie di balena con un lungo naso a forma di spada, ma molto più pericoloso di una spada. Molti giuravano di averlo visto e addirittura sembrava avesse fatto attondare una nave.

Ogni giorno diventavo sempre più desideroso di essere interpellato sull'argomento. Gli americani stavano organizzando una spedizione alla ricerca del narvalo e speravo che qualcuno si decidesse a invitarmi.

Finalmente dal Ministro della Marina degli Stati Uniti ricevetti un invito ufficiale.

L'invito diceva che sarei dovuto andare al porto di New York e imbarcarmi sulla fregata Abraham Lincoln, dove ero atteso dal comandante Ferragut.

In preda all'entusiasmo chiamai Consiglio, il mio assistente.

- Si parte per il mare aperto alla ricerca del narvalo gigante! - gli inforai trionfante.

- Vado a preparare i bagagi - commentò senza scomporsi.

Meno di un'ora dopo eravamo al porto. Alla banchina mi si avvicinò un signore molto distinto.

- Professor Aronnax? - mi domandò.

- Sì, sono io.

- Piacere. Sono Ferragut, il comandante dell'*Abraham Lincoln*.

- Foce di conoscerla! - replicò.

Presentai Consiglio e feci per salire sulla nave, quando sentii qualcuno trattenermi per una spalla.

- Lei è Aronnax, l'esperto di mostri marini! Sono Neo Land, il fociniere. Piacere di conoscerla!

Dopo le presentazioni salimmo sulla *Lincoln* e partimmo per destinazione ignota.

Il tuo Vero, 20000 foglia sotto i mari, Utet Editore

Domande di Giorgia e Gael:



1) Qual è l'oggetto di studio dell'Arctico?

2) Cos'ha di pericoloso il narvalo?

3) Quanto è grande il narvalo?

4) Cosa stava facendo gli americani?

5) Da chi ha ricevuto l'invito Aronnax?

6) Chi porta con sé Aronnax?

7) Dove vanno Consiglio e Aronnax?

8) Cosa fanno Aronnax e Consiglio prima di partire?

9) Come si chiama la nave su cui sono?

10) Che cosa è Aronnax e Consiglio?

11) Di cosa è esperto Aronnax?

imparo... parole nuove

Cerca sul dizionario il significato delle seguenti parole.

- **viottolo:**
- **scalpiccio:**
- **scree:**

A cercar castagne

Sabato sera squillò il telefono. Dopo qualche minuto il papà annunciò: «Domani si va con gli zii a cercar castagne! Che felicità per me o per mia sorella!»

La mattina alle otto in punto zii e cugini arrivarono sotto casa o partimmo. Ed eccoci in collina!

Quel mattino d'ottobre il cielo era una coperta, il sole debole e insonnolito, l'aria era già fredda; si intravedevano alcuni stormi di uccelli volteggiare tra le nubi.

«Svelto, svelto, metti gli stivali!» mi sollecitava papà.

Lungo il viottolo lasciavamo le nostre impronte. Mio cugino Alberto e mia sorella Martina si affrettarono a raccogliere quante più castagne potevano e io non volevo essere da meno. Dopo un po' ci dividemmo, ma senza allontanarci troppo gli uni dagli altri. Con la schiena curva sembravamo tanti nanottù in cerca di tesoro.

Le castagne erano belle, grosse, lucide, pesanti. Sotto i nostri piedi era tutto uno scalpiccio. Dalla terra saliva un odore acre di muffa, di funghi che, smuovendo le foglie, si faceva sempre più intenso.

Ormai l'aria si era incipidita, il sole si era fatto strada e splendeva in alto, nel cielo. La sua luce giocava tra gli alberi e indorava il bosco.

Udi la voce di papà: «Pietro!»

Poi ci riunimmo vicino al sentiero. Era tempo di vuotare i nostri sacchetti in uno più grande o tornare a casa. Guardammo soddisfatti il frutto della nostra fatica e ci avviammo all'auto.

Paolo Sola



imparo... a capire

Ordina i fatti del racconto numerandoli da 1 a 6.

- | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Il papà riunisce il gruppo per mettere tutte le castagne in un unico sacchetto. | <input type="checkbox"/> Al mattino si parte con i parenti verso la collina. |
| <input type="checkbox"/> I protagonisti si incamminano lungo un viottolo del bosco. | <input type="checkbox"/> Il papà annuncia che il giorno seguente si andrà a raccogliere le castagne. |
| <input type="checkbox"/> Tutti iniziano a raccolta delle castagne, poi si dividono e si avviano in diverse direzioni. | <input type="checkbox"/> I protagonisti, accorsi, si dirigono verso l'auto. |

Domande di Viola e Giulia:

Venerdì 26 ottobre

Lavoro a coppie

Letture del brano di pag. 145. Intervisione di alcune domande di comprensione. Un altro gruppo risponderà a tali domande e si verificherà così la correttezza delle domande ideate.

Risposta alle domande ^{scrivibili} date da Viola e Giulia relative al brano di pag. 14:

- 1) Sabato sera, dopo qualche minuto il papà cosa annunciò?
- 2) Chi arrivò alle otto in portico?
- 3) Quel mattino cominciarono il vento, il sole e l'aria?
- 4) Cosa si intravedeva tra le nubi?
- 5) Chi sollecitava: "svelta, svelta, mettiti gli stivali"?
- 6) Lungo il sentiero cosa lasciarono?
- 7) Chi raccolse in fretta più castagne?

- 8) Dopo un po' cosa fecero?
- 9) Con la schiena curva cosa sembravano?
- 10) Le cortaghe com'erano?
- 11) Sotto i loro piedi com'era?
- 12) Dalla terra cosa saliva?
- 13) Anzi l'aria e il sole com'erano?
- 14) Come giocava la luce?
- 15) Chi chiamò Pietro!?
- 16) Dopo, dove si riunivano?
- 17) Dove muovevano i sacchetti?
- 18) Che cosa guardavano soddisfatti?
- 19) Alla fine del testo dove si avvicinano?
- 20) All'inizio del testo dopo essere partiti dove avvicinano?

RISPOSTE

La casa misteriosa

Sammy arrivò di corsa lungo il marciapiede, come se avesse il fuoco nelle gambe.

Saltava e correva per farsi coraggio. Stava andando in una casa infestata dagli spiriti. Stava andando, quella sera, a vedere un fantasma per la prima volta nella sua vita. La casa era l'ultima della strada, o ormai cadeva a pezzi in mezzo a un giardino di orticacce. Le finestre avevano i vetri rotti e alcune erano chiuse con delle assi inchiodate in croce.

– Presto faranno venire i bulldozer o demoliranno tutto – diceva l'uomo del negozio all'angolo. – Questa è una zona commerciale e i terreni valgono molto.

Davvero è infestata dagli spiriti? – gli aveva chiesto Sammy.

– Dicono che c'è un fantasma, ma appare solo la sera, quando i negozi sono chiusi o la maggior parte della gente è andata a casa. Io non l'ho mai visto – aveva detto l'uomo. – E poi, a quanto dicono, è un fantasma molto piccolo.

La sera stava appena calando sulla città. Il ragazzo aveva scelto il momento con cura: non era ancora troppo buio perché sua madre stesse in pensiero, o non troppo chiaro per un piccolo, freddo fantasma.

«Non ci starò a lungo» pensò Sammy, mentre correva e saltava per scacciare la paura che correva al suo fianco. Alla fine della strada la casa lo stava aspettando. Accanto al cancello qualcosa si muoveva e Sammy trasalì.

Vergilotti Mally, in *Sei storie di fantasmi*, Mondadori



imparo... a capire

Collega ne, molto corretto.

- **protagonista** strada che conduce a una casa diroccata
- **luogo** l'imbrunire della sera
- **tempo** Sammy, un ragazzino intraprendente

→ va al **Key** pag. 56

Parlo... con il

- Sammy ha paura ma, per vincerla, salta e corre. Tu in che modo hai tentato di scacciare un tuo timore? In quale occasione?

- 1) Con chi parlava Sammy?
- 2) Come è la casa?
- 3) Dov'è ambientata la storia?
- 4) Com'è il fantasma?
- 5) Perché correva e saltava?
- 6) Com'è fatto il giardino?
- 7) Come correva Sammy?
- 8) Quando appariva il fantasma?
- 9) Come aveva rifatto il momento Sammy?
- 10) Com'era la zona?
- 11) Nella casa Sammi si ^{siuore} ~~si~~ a lungo?

DOMANDA n° 2 NON CHIARA

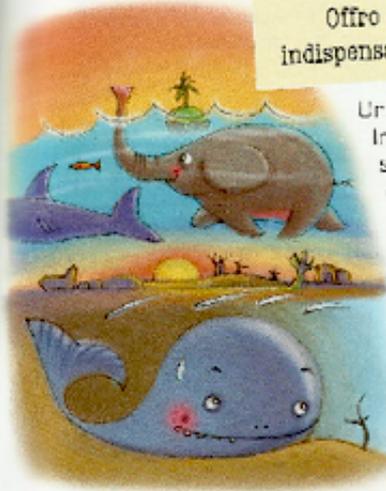
imparo... a capire

- Rispondi sul quaderno.
- In quali luoghi è ambientato il racconto?
- Chi sono i protagonisti? (Indica anche il nome proprio.)
- Quali sono gli elementi che rendono fantastico il racconto?
- Qual è lo scopo della storia?

Cambio-casa

Lorona, una grossa balena molto simpatica, un giorno lesse su «La Gazzetta degli abissi» che la savana africana è un ambiente meraviglioso, dagli splendidi colori e persino profumato. Le venne un'idea: «Farò il possibile per andarla a visitare! Ma come fare? Gli alberghi non accettano prenotazioni per gli animali o il campeggio lì non era consigliabile. Acquistò il «Savana Journal» e fece pubblicare un'inserzione di cambio-casa.

Offro caverna oceanica, con tanti amici di passaggio; indispensabile saper nuotare. Cerco casa simile nella savana.



Un elefante di nome Fante lo lesse e si entusiasmò. In breve tempo, con l'aiuto degli amici dell'oceano e della savana, il cambio-casa avvenne. La balena ebbe un po' di smarrimento per il caldo soffocante, ma gli amici del branco di Fante non cessavano di spruzzarla con le proboscidi. Fante, nel frattempo, si stava divertendo come un matto. Paolo lo squalo lo aveva accompagnato in tutti i migliori ristoranti. Gli aveva insegnato tutti i trucchi del nuoto, così Fante non utilizzava più la maschera. Teneva le proboscidi fuori dall'acqua. Allo scaderci del mese, ci furono feste di addio-arrivederci nell'oceano e nella savana, con scambio di souvenir. Da allora, ogni anno, balene ed elefanti si scambiano le case o se qualche umano dice di aver visto un elefante nell'oceano o una balena nella savana... viene preso per matto.

www.gorakzuporni.it

imparo... parole nuove

- L'inserzione è:
 - un annuncio pubblicitario o economico pubblicato a pagamento su un giornale
 - un articolo di cronaca
- Il souvenir è:
 - un saluto
 - un piccolo oggetto che ricorda un luogo in cui si è stati
- A chi si riferisce l'espressione **qualche umano**?

Domande di Paco e Simone:

X P. 36

1) Dove voleva andare la balena?

2) L'elefante come era a respirare
sott'acqua?

3) Chi insegnò i trucchi del robot
all'elefante? Come si chiamava?

4) Perché la balena voleva cambiare
casa?

5) Come si chiamava la balena?

6) Come si chiamava l'elefante?

7) Chi aiutò la balena?

8) Cosa accise la balena?

3) La balena che inserzione/fece
pubblicare?

4) abbiamo trovato un verme appena nato!

abbiamo anche trovato un insetto che si proteggeva
saltandoli!

MELENTA E L'UNA

Domande

1) Harry era scampato a una maledizione a quanti anni?

2) Come si chiamava il manico di scopa?

3) Harry aveva una cicatrice a forma di?

4) Harry portava gli occhiali a forma di?

5) Harry è stato allevato da chi?

6) Chi era grasso ed era senza collo?

7) Harry in famiglia rappresentava che cosa?

9) Harry com'era?

8) Con chi aveva trascorso dieci anni?
più grande

10) Da chi è stata lanciata la maledizione?

Mercoledì 28 ottobre 2015

raccogliere



Sede: Via Gaudenzio Ferrari 1- 10124 Torino tel. 011 8613731 cell. +39 333 43 400 22
sito: <http://www.lacasadegliinsegnanti.it> email: info@lacasadegliinsegnanti.it

[Privacy&Cookies Policy](#)

[Stampa](#)

significato delle congiunzioni

Rilevare gli errori relativi al significato delle congiunzioni in una prova di comprensione - cl V

(allegare prova Invalsi "La vita dei popoli")

(M. Gallo / congiunzioni uso di invece.docx 20 ott /ANALISI DELLA PROVA DI COMPrensione)

LINK ALLA PROVA INVALSI

	Congiunzioni uso di invece	Congiunzioni uso di quindi
Giulia A.	No usa infatti	No usa però
Giovanni	No usa insomma	No usa poi
Matteo	No usa infatti	No usa poi
Noemy	No usa eppure	No usa poi
Gabriele	No usa infatti	No usa però
Eric	No usa Eppure	Sì di conseguenza
Francesco D.	No usa infatti	No usa infatti
Sofia	No usa infatti	No usa poi
Linda	Sì al contrario	Sì di conseguenza
Massimo	No usa insomma	Sì di conseguenza
Chiara	No usa infatti	Sì di conseguenza
Andrea	No usa eppure	Sì di conseguenza

Ilaria	No usa infatti	No usa infatti
Lorenzo	No usa infatti	Sì di conseguenza
Tommaso	No usa infatti	No usa però
Alice	No usa infatti	Sì di conseguenza
Giulia P.	Sì al contrario	No usa poi
Aida	No usa infatti	No usa poi
Samara	Sì al contrario	Sì di conseguenza
Leonardo	No usa infatti	No usa però
Alessandro	No usa eppure	No usa però
Francesco V.	No usa infatti	No usa infatti

[Torna a Indice](#)



LA CASA DEGLI INSEGNANTI



Sede: Via Gaudenzio Ferrari 1- 10124 Torino tel. 011 8613731 cell. +39 333 43 400 22
sito: <http://www.lacasadegliinsegnanti.it> email: info@lacasadegliinsegnanti.it

Privacy&Cookies Policy

Stampa

parole/espressioni che collegano

Ricerca parole/espressioni che collegano parti del testo e usarle per costruire altri testi - cl II
secondaria di 1° grado

(C. Delfino / i connettivi testuali 1.docx 3 nov / ESPERIENZE DICOMPRESIONE DEL TESTO)

Attività di comprensione del testo – i connettivi testuali
2 novembre 2015

Da testo di geografia:

Vecchio Continente: così, sui giornali e nel linguaggio quotidiano, viene spesso chiamata l'Europa.

È un'espressione a cui siamo molto abituati, e infatti in genere non ci soffermiamo a riflettere sul suo significato; invece, se proviamo a capirne l'origine, scopriamo alcune caratteristiche dell'Europa e del suo rapporto con il resto della Terra.

Innanzitutto, è bene chiarire che l'aggettivo "vecchio" non si riferisce alla "data di nascita" del continente: tutte le terre emerse del pianeta sono comparse nella stessa epoca.

Non deriva nemmeno dall'antichità del popolamento europeo: i primi ominidi, dai quali tutti gli uomini discendono, comparvero in Africa Orientale e non in Europa.

Infine, non ha nulla a che vedere con l'età degli abitanti europei, sebbene oggi siano in media tra i più longevi e anziani del mondo.

In realtà, l'aggettivo "vecchio" ha un **significato storico**. Dopo la "scoperta" dell'America, infatti, gli europei sentirono il bisogno di distinguere il loro continente da quello che avevano appena scoperto, e che ai loro occhi appariva "nuovo": cominciarono quindi a chiamare l'Europa Vecchio Continente.

In seguito, l'espressione è stata utilizzata anche per sottolineare la ricchezza della storia europea e l'importanza che ha avuto a livello mondiale.

Soltanto in Europa, infatti, le diverse epoche hanno lasciato sul territorio tracce così fitte ed evidenti: non solo nelle aree archeologiche, dove si possono ammirare i resti di insediamenti preistorici e antichissimi palazzi, templi, teatri e arene, ma anche nelle città, nei borghi, nei monasteri.

Inoltre, fino al Novecento la storia e la cultura dell'Europa hanno condizionato in modo intenso e durevole quelle degli altri continenti. Questo processo cominciò già ai tempi dei Greci e dei Romani, civiltà europee che colonizzarono l'Africa Settentrionale e il Vicino Oriente diffondendovi lingue, architetture, forme urbanistiche, stili artistici e abitudini nati nel continente europeo.

Per rendersi conto di quanto il condizionamento europeo sia stato intenso basta pensare alla **diffusione planetaria di lingue** come l'inglese, lo spagnolo e il francese, tuttora parlate non solo nel nostro continente ma anche in America, in Africa, in Asia e in Oceania.

(Morelli, Poster vol. 2, Giunti TVP)

Tempo impiegato: 1 ora e 1/2

Fase 1.

Ciascuno individua, sul suo testo, le parole/espressioni che collegano le parti del testo e le cerchia.

Fase 2.

Si confrontano le parole/espressioni individuate con quelle trovate dal vicino di banco.

Fase 3.

Si mettono in comune i risultati del lavoro. L'insegnante chiede ad alcuni ragazzi di dire ad alta voce le parole/espressioni che sono state individuate e le parti che quelle parole collegano.

Le parole individuate vengono scritte alla lavagna.

Alla fine di questo lavoro si vede che tutti hanno individuato le seguenti parole- collegamento:

- invece
- innanzitutto
- infine
- in realtà
- infatti
- inoltre

Molti ragazzi hanno individuato altre parole o espressioni, ma noi utilizzeremo solo quelle trovate da tutti.

Fase 4.

Ognuno costruisca un piccolo testo scegliendo cinque delle sei parole/espressioni che abbiamo individuato insieme.

Fase 5.

A turno, un ragazzo (A) legge quello che ha scritto e un altro (B) valuta se il compito di (A) è stato adeguato alle consegne.

[Torna a Indice](#)



Sede: Via Gaudenzio Ferrari 1- 10124 Torino tel. 011 8613731 cell. +39 333 43 400 22
sito: <http://www.lacasadegliinsegnanti.it> email: info@lacasadegliinsegnanti.it

[Privacy&Cookies Policy](#)

[Stampa](#)

connettivi nel linguaggio parlato

L'uso dei connettivi nel linguaggio parlato in prima

(S. Borgogno / trascrizioni prima.docx 23 feb / STORIE INVENTATE E CONVERSAZIONE)

TRASCRIZIONI: OSSERVO IL PAESAGGIO RAFFIGURATO NEL DIPINTO “LA GAZZA” DI MONET E INVENTO UNA STORIA

REBECCA:

È scesa la neve e l'uccellino aveva fatto un nido e poi passeggiava. Ha trovato una casetta, si è messa dentro e poi ha fatto un nido, è andata dentro e sono nati degli uccellini. E poi a dicembre c'era un'altra casetta con una bambina che ha preso l'uccellino e se ne è presa sempre cura.

EMMA:

C'era una volta un paesaggio che un giorno aveva nevicato. In una casa c'era una mamma, un papà, una bambina e un bambino.

Un giorno il bambino trovò un uccellino che era caduto sulla neve e vedeva che era ferito. Lo portò a casa e se ne prendeva cura.

E poi un giorno che vedeva che si riprendeva l'ha lasciato andare. La mamma stava preparando la cena e vede l'uccellino di suo figlio. I bimbi che gli piacevano tanto la neve chiedevano alla mamma:

“Possiamo andare fuori a giocare con la neve?”

E la mamma gli disse di sì.

CHIARA:

C'era un uccellino che cantava nella neve, che l'uccellino vedeva l'ombra dell'albero e si appoggiò sulla scala.

Allora, c'era una bambina che giocava con i suoi giochi. Mamma e papà erano andati al lavoro. La bambina va fuori e giocava con la neve e faceva un pupazzo di neve.

LUCA:

C'era un riccio in letargo, magari si stava nascondendo dal freddo e stava cercando di chiudere la sua casa per non avere freddo. Lui viveva in campagna e la sua mamma era andata a cercare del cibo. Poi, quando è salita, uno scoiattolo ha iniziato a buttare pigne dall'albero e lei si è dovuta riparare. Mentre che si era nascosta la signora Riccio, un pettirosso era su un cancello abbandonato che stava per crollare. Quando il cancello fu crollato, il pettirosso volò via. Però un rametto molto alto la fece inciampare e cadde nella neve e dalla casa dei ricci cadde un po' di neve sul povero pettirosso, che volò via arrabbiato. Fece un grosso respiro e volò nel suo nido e disse:

“Chissà perché è caduta un po' di neve, era una valanga?”

Quando arrivò al suo nido, trovò che la mamma era innevata pure lei. Sembrava che c'era il latte da tutte le parti.

Alla fine il pettirosso capì che era la neve e i ricci erano al sicuro.

E vissero felici e contenti.

EMILIANO:

L'uccellino è volato sulla scalinata perché aveva freddo. Stava guardando gli alberi pieni di neve e nella casa il camino era acceso. In casa c'erano dei bambini. Giocavano.

GAIA:

Una volta nel bosco c'erano tanti alberi e tante pietre e una scaletta, ma c'era anche un pettirosso e alberi senza foglie. E nella scala viveva sempre un pettirosso e c'erano alberi con i tronchi e la neve soffice e c'era anche un po' di sole e pietre gigantesche. Ma gli alberi a volte si trovavano proprio senza foglie e gli uccellini non potevano andare sugli alberi a scaldarsi.

MICHELE:

C'era una volta un uccellino che scavava un buco perché voleva fare il nido, poi arrivava il suo papà e gli dava una medaglia perché aveva scavato benissimo. Stava nevicando e gli uccellini si ficcavano dentro l'albero. Poi il papà volava via perché si era arrabbiato della neve e andava in Africa. L'altro uccellino stava lì. E l'uccellino invece andava al Polo Nord.

GABRIELE:

C'era una volta una famiglia che era a dormire, perché era una famiglia che restava sveglia solo nei giorni caldi e poi dormivano tutti i giorni di inverno molto fresco. E poi gli animali che vivevano tutti i giorni di inverno e poi dormivano tutti i giorni di inverno che non gli piaceva, perché amavano il caldo, perché l'inverno è troppo fresco per la loro pelle. E poi prendevano il cibo solo nei giorni caldi per conservarlo solo per i giorni freschi e poi ai giorni freschi il cibo si congelava e agli animali non piaceva la neve sopra il cibo. E poi gli altri animali che vivevano d'inverno erano molto feroci, ma qualcuno non era così feroce.

Che poi le persone che camminavano d'inverno per vedere gli animali che dormono per tutti i giorni d'inverno. E poi gli altri giorni di inverno stava arrivando moltissimo vento perché le montagne sono molto fresche e fanno arrivare moltissimo vento. E poi arrivavano moltissimi uccelli che guardavano dove c'era tutto il bianco.

SOFIA:

La neve che cadeva, l'uccellino che cinguettava e il riccio che usciva dal buco. Quella lì era una foresta.

ANDREA: Che un uccellino viveva con la sua famiglia in un albero, in cima a un albero che adesso è andato in un ponte e si è appeso a una ringhiera e si gode il sole.

DIANA:

C'era una bambina che viveva felice con i suoi genitori e fratelli ed era scesa tanta neve. E così la bambina si è messa a giocare e ha fatto un pupazzo. Poi la bambina vide un uccellino e l'uccellino si posò sul braccio della bimba. Poi i fratellini della bambina uscirono dalla casa e tutti giocavano a palle di neve.

MATTEO:

Un uccellino che vola e si ferma su un albero perché è andato via a trovare qualcosa per i suoi figli da mangiare. Poi sta scappando da una volpe perché voleva mangiarlo e poi stava entrando un ragazzo dentro la casa ed è entrato un ragazzo dentro la casa ed è entrato pure l'uccello e dentro c'era tanto da mangiare e ha preso qualcosa da mangiare e poi è volato fuori dalla finestra aperta e poi l'ha dato ai suoi figli.

GIACOMO

C'era una volta una gazza che abitava in un paese molto freddo e c'era una lago molto ghiacciato e c'era tanta neve. Un giorno la gazza si posò in una scaletta e si vedeva una casa e c'erano tanti alberi con sopra la neve. Un giorno la gazza volò in un altro paese e c'erano tanti rami abbassati degli alberi e gli alberi erano completamente spogli e il cielo era ricoperto da tante nuvole. C'era anche una siepe.

ALESSANDRO

C'era una volta un gattino che voleva andare in un palazzino e poi voleva andare anche al Polo Nord a salutare un suo amichino e poi voleva andare a mangiare in un baretto piccolino. Poi tornava a casa e poi si mangiava un po' di pesciolini perché i gatti mangiano i pesciolini. I gattini piccolini...c'erano un papà gatto e una mamma gatta e la mamma ha fatto i cucciolini e volevano andare a fare una pitturina come fai tu, a fare i pupazzetti di neve e mangiavano dei pesci con mamma e papà.

MIA

Allora... un uccellino venne in giardino...e si posa su un prato pieno di neve. Poi una bambina apre la porta. Per sbaglio la lascia aperta e l'uccellino entra vicino al fuoco perché ha freddo. Poi la mamma chiude la porta e l'uccellino rimane intrappolato. Poi la bambina rientra e lascia di nuovo la porta aperta e l'uccellino vede un altro uccellino e gli va incontro.

=====

(M. Maccari / uso dei connettivi in classe 1.docx 11 gen / CONNETTIVI IN CLASSE PRIMA)

USO DEI CONNETTIVI IN CLASSE PRIMA

Scuola primaria di Perosa Argentina

L'attività proposta agli alunni riguarda la costruzione di una casa con uno scatolone.

L'attività è stata indicata da Donatella Merlo alla mia collega di classe (Luisella Reymondo) e, dopo esserci confrontate sul tipo di lavoro proposto ad entrambe durante il corso d'aggiornamento, abbiamo pensato di lavorare insieme su uno stesso argomento ed analizzare l'attività dal punto di vista linguistico e da quello matematico.

- Abbiamo sistemato al centro dell'aula un grande scatolone
- Abbiamo spiegato agli alunni la nostra intenzione di trasformare lo scatolone in una casa
- Abbiamo chiesto loro come pensavano di poter fare
- Dopo una lunga conversazione, abbiamo diviso la classe in 4 gruppi (4 muri) da 4 alunni ciascuno

Abbiamo chiesto a ciascun gruppo di progettare un muro: proporre, discutere, trovare un accordo e disegnare il progetto (ogni componente disegna sul proprio foglio).

Successivamente i bambini sono stati invitati ad esporre oralmente ciò che avevano disegnato e perché l'avevano disegnato così!

REGISTRAZIONE

- Gruppo Samuele, Gabriele, Kevin, Mirko

. Perché per me i fiori sono molto belli perché sembra vero perché come se qualcuno mettesse i fiori su su... li ho anche io e l'edera la faccio perché ce l'abbiamo a casa ed è bella

. Ho fatto un'edera come Samu perché se no diventava diverso e poi ho fatto un fiore perché ce li ho anch'io

Ins. Quindi vi siete messi d'accordo tutti insieme?

Più meno Più meno perché alcuni sono diversi!

. Io ho fatto una porta triangolare e voi avete fatto una porta rettangolare

. Ecco.....anch'io ho pensato come Samu perché ho fatto l'edera come Samu

- Gruppo Iris, Ambra, Ale D., Ale B.

. Abbiamo fatto un muro poi delle faccine una farfallina e una nuvola e un fiorellino con le foglie... con le foglie a cuore poi... abbiamo fatto le finestre a forma di cuore anche le porte

. Io ho fatto la porta rotonda eeee dei quadratini sulla porta sopra la porta

Ins. Avete notato delle differenze tra i vostri disegni?

. Loro hanno fatto un pezzo marrone e tutto lo sfondo arancione e dei disegnetti noi abbiamo fatto solo la casa eeeeeemm

- Gruppo Simone, Thomas, Alessia Natasha

. Abbiamo fatto questa casa per fare l'altra casa grande eee... per fare l'altra casa grande eeee bon

. Volevamo fare la casa arancione perché ci piaceva l'arancione

- Gruppo Giulia, Diana, Vittoria, Alice

. Allora noi abbiamo fatto la porta quadrata due finestre e poi abbiamo fatto 3 faccine perché fanno tanto ridere

. E poi abbiamo fatto una riga gialla alla... alla casa e poi... e poi basta

. E poi abbiamo anche fatto la maniglia alla porta

. Noi avevamo fatto la casa marrone chiaro e la porta marrone scuro

.....

Abbiamo osservato insieme che alcuni disegni dello stesso gruppo presentavano delle differenze tra loro.... Non era ancora arrivato il momento di fare i pittori.....

Abbiamo chiesto a ciascun gruppo di confrontarsi nuovamente e spiegare il disegno- progetto definitivo per procedere alla pittura dello scatolone.

REGISTRAZIONE

- Gruppo Iris, Ambra, Ale D., Ale B.

Abbiamo scelto questo per scegliere questo abbiamo fatto la conta e siamo finiti sempre su quello di Ambra. Il foglio è il muro i cuori sono le finestre e la porta.

Il muro avrà un pezzo marrone con dentro 3 finestre e una porta che però bisogna abbassare perché non tocca per terra.

Ci sono 3 faccine sorridenti e una triste più un fiore una farfalla e una nuvola.

- Gruppo Simone, Thomas, Alessia Natasha

Abbiamo scelto questo perché ci piace l'arancione Volevamo questo con le tre finestre da una parte Alessia voleva fare il balcone più piccolo, ma abbiamo deciso questo perché ci piaceva di più perché ci piaceva avere il balcone più lungo.

- Gruppo Samuele, Gabriele, Kevin, Mirko

Allora Kevin e Gabri l'hanno fatto uguale con l'edera a sinistra e i fiori a destra e io e Mirko diverso perché Mirko ha l'edera e i fiori dalla stessa parte invece io (Samu) li ho divisi..... l'edera da una parte e i fiori dall'altra.

Ins. Allora.... Come pitturiamo il muro?

Allora l'edera la sistemiamo alla destra della porta perché a sinistra non ci piace..... la porta per forza questa perché Mirko l'ha fatta triangolare e noi 3 rettangolare..... le finestre vanno bene... i fiori li mettiamo a tutte due le finestre e il muro.....sì per forza... tutti l'hanno disegnato con i mattoni grigi.

- Gruppo Giulia, Diana, Vittoria, Alice

Noi stiamo facendo la conta per decidere quale fare.....è uscito quello di Giulia.....Tanto sono quasi tutti uguali sìperchè cambia solo l'altezza.

Attività svolta in tre/quattro momenti da un'ora e trenta nel mese di dicembre.

I disegni-progetti sono stati fotografati ed inseriti nel lavoro descritto dalla collega (vedi Reymondo Luisella in Matematica)

[Torna a Indice](#)



Sede: Via Gaudenzio Ferrari 1- 10124 Torino tel. 011 8613731 cell. +39 333 43 400 22
sito: <http://www.lacasadegliinsegnanti.it> email: info@lacasadegliinsegnanti.it

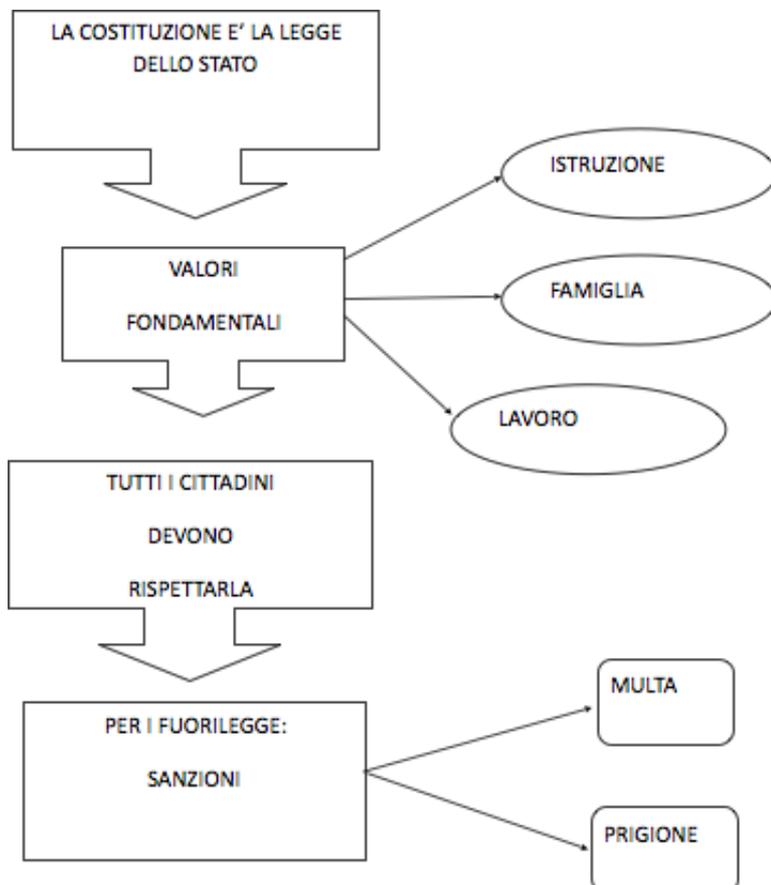
Privacy&Cookies Policy

Stampa

uno schema sulla Costituzione

Spiegare uno schema sulla Costituzione - cl IV

(S. Borgarello / schema Costituzione.doc 17 feb / I CONNETTIVI TESTUALI: SPIEGA UNO SCHEMA SULLA COSTITUZIONE)



Maestra Sara: Spiega lo schema, usa al posto delle frecce delle congiunzioni o parole-legame:

1. **Matteo:** La Costituzione è la legge dello Stato che ha valori fondamentali, cioè la famiglia, l'istruzione e il lavoro. E tutti i cittadini devono rispettarla altrimenti per i fuorilegge: sanzioni come la multa e andare in prigione.
2. **Ioana:** La Costituzione è la legge dello Stato cioè valori fondamentali, come istruzione, famiglia e lavoro. Quindi tutti i cittadini devono rispettarla altrimenti per i fuorilegge: sanzioni come multa o prigione.

3. **Alice:** La Costituzione è la legge dello Stato, che ha valori fondamentali: l'istruzione, la famiglia e il lavoro. Tutti i cittadini devono rispettarla altrimenti per i fuorilegge: sanzioni prendono la multa o vanno in prigione.
4. **Filippo:** La Costituzione è la legge dello Stato che ha valori fondamentali, come l'istruzione, la famiglia e il lavoro. Tutti i cittadini devono rispettarla altrimenti per i fuorilegge ci sono le sanzioni che devono pagare o la multa o andare in prigione.
5. **Gabriele:** La Costituzione è la legge dello Stato. I valori fondamentali sono l'istruzione, la famiglia e il lavoro. Tutti i cittadini devono rispettarla altrimenti per i fuorilegge: sanzioni. Ci sono le multe o le prigioni.
6. **Emilia:** La Costituzione è la legge dello Stato cioè valori fondamentali, come istruzione, famiglia e lavoro. Quindi tutti i cittadini devono rispettarla altrimenti per i fuorilegge: sanzioni come la multa e la prigione.
7. **Giorgia:** La Costituzione è la legge dello Stato e ha valori fondamentali: l'istruzione, la famiglia e il lavoro. Quindi tutti i cittadini devono rispettarla altrimenti per i fuorilegge: sanzioni come multa o prigione.
8. **Ludovico:** Costituzione è la legge dello Stato che ha valori fondamentali, come la famiglia, l'istruzione e il lavoro. E tutti i cittadini devono rispettarla altrimenti per i fuorilegge: sanzioni come multa oppure andare in prigione.
9. **Margherita:** Costituzione è la legge dello Stato che contiene i valori fondamentali, cioè l'istruzione, la famiglia e il lavoro. E tutti i cittadini devono rispettarla perché altrimenti per i fuorilegge: sanzioni cioè multa o, se è più grave, prigione.
10. **Chiara:** Costituzione è la legge dello Stato. Valori fondamentali come istruzione, famiglia e lavoro. Tutti i cittadini devono rispettarla altrimenti per i fuorilegge: sanzioni come ricevere una multa o andare in prigione.

Dopo aver sentito registrato tutti i 24 alunni della classe.....

Maestra Sara: Ora vi faccio sentire come la direi io.....

La Costituzione è la legge dello Stato infatti contiene dei valori fondamentali come: la famiglia, l'istruzione e il lavoro. Quindi tutti i cittadini devono rispettarla, invece per i fuorilegge ci sono delle sanzioni cioè pagare una multa oppure andare in prigione.

Torna a Indice



Sede: Via Gaudenzio Ferrari 1- 10124 Torino tel. 011 8613731 cell. +39 333 43 400 22
sito: <http://www.lacasadegliinsegnanti.it> email: info@lacasadegliinsegnanti.it

[Privacy&Cookies Policy](#)

[Stampa](#)

dalle cause alle conseguenze

Spiegare uno schema di storia: dalle cause alle conseguenze, dalle conseguenze alle cause - cl V

(A. Avataneo / spiegare uno schema.doc 31 ott /COMPRESIONE DEL TESTO - SPIEGARE UNO SCHEMA)

(A. Avataneo / schema basso-alto.doc 14 nov / COMPRESIONE DEL TESTO - SPIEGARE UNO SCHEMA)

inserire i commenti di Donatella, Claudia e Marina?

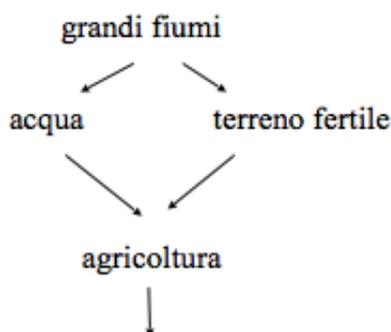
La prova di comprensione "La vita dei popoli" proposta alle due classi quinte ha fatto emergere alcune criticità rispetto alle competenze di lettura; tra queste si colloca sicuramente la comprensione della funzione dei connettivi.

Osservando i risultati ottenuti dai bambini nelle risposte alle due domande sui connettivi ho notato che, in genere, non ne comprende la funzione chi non li usa o li usa in modo improprio (soprattutto a livello scritto); ma c'è anche una fascia di bambini che, pur usandoli in modo corretto, fatica a capirne la funzione all'interno di un testo letto.

Ho pensato quindi di organizzare un percorso di lavoro che induca ad "usare" i connettivi, che li renda necessari per comunicare determinati concetti. Penso infatti che usare certe parole che creano dei legami, che sostituiscono parti di testo (congiunzioni, pronomi) permetta di:

- prendere coscienza di determinate strutture che non si conoscevano
- acquisire consapevolezza di ciò che "sta sotto" determinate strutture che vengono usate inconsapevolmente.

L'occasione per lavorare su strutture complesse mi è stata offerta da un lavoro di sintesi del programma dell'anno scorso di storia sulle civiltà fluviali. Uno degli schemi prodotti insieme è stato questo:



l'uomo da nomade diventa sedentario

Ho chiesto ai bambini di spiegare lo schema in modo chiaro per scritto (individualmente) partendo dall'alto verso il basso e poi dal basso verso l'alto: mi interessava vedere come veniva gestito l'uso delle congiunzioni e se qualcuno riteneva di dover usare dei pronomi.

Dopo aver letto tutti i testi, ne ho selezionati alcuni da sottoporre ad analisi con i bambini secondo questi criteri:

- eliminare quelli palesemente sbagliati, confusi o incompleti: in questo caso mi interessava lavorare sulle idee giuste, non sugli errori

- scegliere testi chiari e completi ma diversi strutturalmente per scoprire quali sono i meccanismi che ci permettono di dire la stessa cosa ma in modi differenti, usando più o meno parole.

La prima parte del lavoro ci ha portati a ragionare sullo schema spiegato dall'alto verso il basso osservando in particolare sei brani composti da più frasi. Ne cito tre, che rappresentano le tipologie studiate (gli altri ripropongono all'incirca lo stesso schema):

1 I grandi fiumi hanno dato l'acqua e il terreno fertile. L'acqua e il terreno fertile hanno favorito l'agricoltura. L'agricoltura ha fatto diventare l'uomo da nomade a sedentario perché se coltivi hai tutto quello che vuoi.

2 Dai fiumi si ottengono l'acqua e il terreno fertile, che favoriscono l'agricoltura che, a sua volta, fa diventare l'uomo da nomade a sedentario.

3 I grandi fiumi favoriscono molta acqua e il terreno fertile. L'uomo, che ne ha bisogno per vivere, li utilizza per coltivare e quindi diventa sedentario.

L'analisi dei vari testi (brevi ma densi di informazioni) è stata condotta con la necessaria lentezza, senza fretta, soppesando parola per parola, e ciò è stato possibile proprio grazie alla loro brevità.

Ogni testo è stato suddiviso in frasi attraverso la ricerca dei predicati.

Sono emerse moltissime osservazioni; cercherò di sintetizzare le più significative:

- il testo 1 "percorre" lo schema formulando per ogni parola chiave una frase dotata di soggetto e predicato che si conclude con il punto. Le frasi "sono messe una vicino all'altra". I soggetti sono diversi in ogni frase e sono scritti, non c'è nulla di sottinteso. Nell'ultima parte l'autore ritiene necessario fornire una spiegazione e usa "perché";

- il testo 2 appare subito molto diverso: non ci sono frasi separate (nessun punto) tanto che qualcuno pensa ci sia una frase unica, una sola. Cerchiamo i verbi: sono tre. Riusciamo a dividere il testo in tre frasi e vediamo che mancano dei soggetti: sono sottintesi? Per qualcuno sì, altri intuiscono il valore del pronome relativo "che" e si capisce che i soggetti "stanno dentro" al che e si possono capire;

- il testo 3 ci riserva delle sorprese nel momento in cui, dopo aver trovato i verbi, dividiamo in frasi: c'è una frase inserita in un'altra. Non è la prima volta che incontriamo degli "incisi" e qualcuno riconosce subito questa struttura che per altri invece continua ad essere misteriosa... L'autore del testo ammette di non essersene accorto.... Mi ha colpito questa affermazione: dimostra ciò che già sapevamo, e cioè che spesso alcuni bambini sanno perfettamente usare strutture anche complesse ma non ne sono consapevoli, ecco perché secondo me non le riconoscono in un testo scritto da altri. Favorire la consapevolezza, scandagliare i perché di determinate scelte sono certa possa aiutare a creare lettori più attenti. Il discorso vale per i livelli alti (che già usano strutture complesse) ma anche per i livelli più bassi, che hanno modo di vedere, smontare e rimontare testi e che forse potranno migliorare la loro capacità di leggere in modo consapevole.

Il testo 3 ci offre ancora la possibilità di riflettere sui pronomi "ne", "li" e non la smettiamo di tracciare frecce per indicare "sta al posto ..." Alla fine è anche divertente...

Interessanti, infine, le riflessioni su quel "quindi" che ci porta dritti al gran finale: il fatto che l'uomo diventi sedentario è la conseguenza di tutto ciò che è stato detto prima.

Si conclude quindi che spiegando lo schema dall'alto al basso si parte dalle cause per arrivare alle conseguenze e il "quindi" ci aiuta a introdurle.

La prossima volta vedremo quali parole ci sono servite per spiegare lo stesso schema al contrario, passando dalle conseguenze alle cause.

CONCLUSIONE

Illustro brevemente la conclusione del lavoro di riflessione linguistica sulle frasi che spiegano uno schema di storia; in questa seconda fase abbiamo osservato alcuni testi che spiegano lo schema dal basso verso l'alto: in pratica si trattava di partire dalle conseguenze per risalire alle cause.

In generale i bambini hanno incontrato più difficoltà (in effetti è più difficile) e molti sono stati i testi incompleti, poco chiari o totalmente inefficaci per esprimere i significati richiesti. Anche in questo caso ho proposto l'osservazione di testi accettabili per forma e contenuto.

Sono emerse nuovamente moltissime osservazioni interessanti sulle strutture e sulle parole utilizzate. In particolare:

- l'utilizzo di "perchè", "grazie a..", "a causa di..." per rimandare alla causa di un fatto esplicitato.

Es: Gli uomini da nomadi diventano sedentari grazie all'agricoltura, perché i fiumi favorivano acqua e terreno fertile.

L'uomo da nomade diventa sedentario grazie all'agricoltura e l'agricoltura è stata favorita da acqua e terreno fertile; il terreno fertile e l'acqua sono molto abbondanti perché ci sono vicini i grandi fiumi.

L'uomo diventò sedentario a causa dell'agricoltura favorita dall'acqua e dal terreno fertile; essi provenivano dai grandi fiumi.

Per ogni frase è stato costruito insieme uno schema nel quale abbiamo indicato: la conseguenza, la causa, le parole che mi permettono di passare dall'una all'altra. Un bambino ha notato che "grazie all'agricoltura" si può anche dire "per mezzo/attraverso l'agricoltura": vari interventi ci portano a concludere che in questo caso l'agricoltura è sia la causa che ha permesso all'uomo di diventare sedentario, sia il mezzo. Penso che il ragionamento abbia una sua logica...;

- l'utilizzo di pronomi personali, relativi e dimostrativi.

Es.: L'uomo è diventato sedentario perché ha iniziato a sfruttare l'agricoltura. Però essa aveva bisogno di tanta acqua e terreno fertile in abbondanza che erano dati soltanto dai grandi fiumi.

(essa: sta al posto di "l'agricoltura"; che: sta al posto di "tanta acqua e terreno fertile in abbondanza")

L'uomo da nomade diventa sedentario a causa dell'agricoltura; per dedicarsi all'agricoltura servivano acqua e terreno fertile e per avere questi servivano grandi fiumi.

(questi: sta al posto di "acqua e terreno fertile")

- la frase passiva: il soggetto subisce l'azione

Es.: L'uomo da nomade diventa sedentario perché coltivando ha tutto il cibo che vuole. L'agricoltura viene favorita dall'acqua e dal terreno fertile. Entrambe le cose ci sono grazie ai grandi fiumi.

L'uomo da nomade diventa sedentario grazie all'agricoltura che è stata favorita dall'acqua e dal terreno fertile prodotti dai grandi fiumi.

Nelle frasi in cui il soggetto è "l'agricoltura" (nella seconda qualcuno scopre che è "nascosta" dentro il "che") è evidente che il soggetto "non fa nulla", non ha un ruolo attivo perché non favorisce nulla, ma viene favorita lei stessa da qualcosa. Non è la prima volta che incontriamo strutture di questo tipo... Una bambina ricorda (e altri confermano) che (in terza!) "...quando abbiamo letto l'articolo che parlava della scoperta dello scheletro di Lucy abbiamo letto che lo scheletro era stato scoperto, anche lì lo scheletro non faceva niente". E' vero, ricordo anch'io di aver fatto notare la particolarità del passivo in quell'occasione; sono stata favorevolmente sorpresa nel vedere che qualcuno ha immediatamente collegato le due situazioni. Questo rafforza la mia idea che "attaccare" la grammatica a situazioni e casi concreti sia indispensabile per favorire una maggiore consapevolezza. E' vero che metà classe non ricordava l'episodio, è vero che per qualcuno attività di riflessione svolte a livello orale passano "tre metri sopra il cielo", ma credo che insistere su questo piano, alla lunga, possa servire

- il participio passato e presente

Es.: L'uomo divenne sedentario grazie all'agricoltura favorita dall'acqua e dal terreno fertile ottenuti dai fiumi.

L'uomo da nomade diventa sedentario grazie all'agricoltura che fu favorita dal terreno fertile e dall'acqua proveniente da grandi fiumi.

Nel primo testo si nota che "favorita" è come dire "che è stata favorita", "ottenuti" è come dire "che sono stati ottenuti": sono di nuovo frasi passive. Finora il participio passato era stato osservato soltanto nella formazione dei tempi composti, qui è solo.

"Proveniente": si ragiona sul significato e si conclude che vuol dire "che proviene". Si cercano altri casi: "cantante", che canta; "insegnante", che insegna.... Mettiamo da parte queste osservazioni, che riprenderemo quando lavoreremo sui modi indefiniti del verbo.

Penso di far seguire a questo lavoro di riflessione un periodo di consolidamento dei tanti concetti emersi; proporrò attività varie, individuali e a gruppi, perché sappiamo che la sola riflessione non basta.

Sarebbe interessante capire quali tipi di esercitazioni possono essere utili e quali invece rischiano di essere soltanto perdite di tempo. Proviamo a ragionare insieme anche su questo...

[Torna a Indice](#)



Sede: Via Gaudenzio Ferrari 1- 10124 Torino tel. 011 8613731 cell. +39 333 43 400 22
sito: <http://www.lacasadegliinsegnanti.it> email: info@lacasadegliinsegnanti.it

Privacy&Cookies Policy

Stampa

Unire due frasi con una congiunzione

Unire due frasi con una congiunzione appropriata - cl V

(M. Gallo / congiunzioni buri.docx 15 nov / COMPrensione DEL TESTO - SPIEGARE UNO SCHEMA)

Durante le prove di comprensione Invalsi mi sono accorta che non tutti hanno chiaro in mente il significato delle congiunzioni, quando usarle e come. Ho pensato quindi che potesse essere utile dar loro un esercizio dove dovevano ragionare su due frasi distinte che potevano però diventare una frase unica unita da una congiunzione appropriata.

Consegna: "Unisci le due frasi proposte con una congiunzione appropriata. Spiega il significato della congiunzione usata.

Ovviamente gli alunni sono stati invitati a discutere e riflettere.

1. Sono affamato.
2. Mangio un panino.

Sono affamato **quindi** mangio un panino.

Mangio un panino **perchè** sono affamato.

(La seconda frase è stata elaborata perchè un gruppo si è accorto che in realtà si poteva partire anche dalla frase 2, la scoperta è stata socializzata e quindi tutti hanno poi scritto anche la seconda frase e nel corso dell'esercizio tante frasi in versioni diverse.

Quindi

Tutti i gruppi hanno espresso questa idea

Vuol dire "perciò" "infatti"; in questa frase quindi è una conseguenza (mangio il panino).

Unisce un fatto a una conseguenza.

Perchè

In questo caso i gruppi hanno espresso idee molto diverse quindi vale la pena poi discuterne insieme.

- In questa frase perchè va bene perchè spiega il perchè del mangiare un panino. (Oceania)

- La parola perchè mi spiega la motivazione perchè sono affamato (America)

- Perchè in questo caso è una conseguenza come perciò. Mangio un panino perchè sono affamato.

Perchè mangio un panino? Perchè sono affamato. (Africa)

-La parola perchè mi spiega la motivazione di "sono affamato". (Antartide)

Perchè è una motivazione che sta bene con la frase. (Europa)

1. Carla ha mangiato il gelato.
2. La mamma aveva detto a Carla di non mangiare il gelato.

In questo caso i gruppi hanno scritto molte frasi:

Carla ha mangiato il gelato **nonostante** la mamma le avesse detto di no.

Carla ha mangiato il gelato **però** la mamma le aveva detto di non mangiarlo.

Nonostante la mamma le avesse detto di non mangiare il gelato, lei l'ha mangiato.

La mamma aveva detto a Carla di non mangiare il gelato **tuttavia** lei l'ha mangiato lo stesso.

La mamma aveva detto a Carla di non mangiare il gelato **ma** lei non l'ha ascoltata.

Nonostante	Doveva fare una cosa invece ne ha fatta un'altra. Si può anche usare "anche se"
Però	In questa frase però vuol dire fare una cosa al posto di un'altra.
ma	Fare una cosa diversa
Tuttavia	Però, tuttavia, ma sono quasi sinonimi che spiegano cosa ha fatto lei non ascoltando cosa aveva detto la mamma.

Un gruppo ha scritto la frase in questo modo:

La mamma aveva detto a Carla di non mangiare il gelato tuttavia Carla ha mangiato il gelato.

La frase, condivisa e scritta alla lavagna ha fornito lo spunto per discutere sull'importanza dell'uso dei pronomi per evitare le ripetizioni. Si è discusso molto su quale poteva essere il modo migliore per rendere la frase maggiormente scorrevole i bambini hanno quindi modificato con:

La mamma aveva detto a Carla di non mangiare il gelato tuttavia **lei** l'ha mangiato lo stesso.

Dopo la discussione i bambini scrivono:

Lei = sta al posto di Carla

L' = lo= sta al posto di gelato

Qualcuno riprende la frase di prima e ragiona sui pronomi usati (prima non se n'erano accorti, li avevano usati senza ragionarci sopra):

Carla ha mangiato il gelato però la mamma **le** aveva detto di non mangiarlo.

Le= a Carla

Lo= sta al posto di gelato

1. Vieni qui ad aiutarmi.
2. Non parlare.

Vieni qui ad aiutarmi **invece** di parlare.

Non parlare **ma** vieni qui ad aiutarmi.

Non parlare **e** vieni qui ad aiutarmi.

Invece	Fare una cosa al posto di un'altra.
Ma	Fare una cosa diversa. Fare due cose diverse.
E	Non fare quello e in più fai anche questo. Fare due cose contemporaneamente

Ci siamo molto soffermati a riflettere sull'uso del "ma" e della "e".

[Torna a Indice](#)



Sede: Via Gaudenzio Ferrari 1- 10124 Torino tel. 011 8613731 cell. +39 333 43 400 22
sito: <http://www.lacasadegliinsegnanti.it> email: info@lacasadegliinsegnanti.it

[Privacy&Cookies Policy](#)

[Stampa](#)

caso DSA in cl III

Rilevazione dei connettivi usati nel linguaggio parlato: caso DSA in cl III

(S. Borgogno / conversazione individuale.odt 23 feb / STORIE INVENTATE E CONVERSAZIONE)

(S. Borgogno / connettivi.docx 29 feb / TABELLA CONGIUNZIONI)

Cosa hai fatto in questi giorni? Non sei venuta a scuola. Eri ammalata?

...E sì. Domenica avevo mangiato, poi non stavo tanto bene, allora sono andata su per dormire e sono stata tutto il giorno a dormire. E poi lunedì mi sono svegliata e mi sentivo ancora male, allora sono andata sotto e ho fatto colazione e dopo che abbiamo fatto colazione siamo andati io e L. a giocare in sala, ma io non stavo tanto bene e poi di sera, che poi io ho le quaglie che mi fanno l'uovo per cena....di sera io vado a vedere le quaglie che fanno le uova e ci sono tutti i cani dentro.

Dentro dove?

Dentro quella porta lì, che poi mamma li chiude e loro non possono uscire.

Ma mamma chiude le quaglie insieme i cani nella stessa gabbia? I cani non cercano di mangiarle?

Sì, cercano, solo che poi mamma le deve chiudere bene se no poi...

Da quando hai le quaglie?

E..da quando... da quando le avevo prese.

Ma non le hai da tanto...Prima di Natale avevi già le quaglie?

Sì...no...

Ma io non lo sapevo. Sapevo che avevi le galline, le anatre, le oche, il pony, tre cani, i gatti...Quanti gatti?

Tregatti e poi avevo le pecore e le caprettine quelle piccole.

E adesso sono arrivate le quaglie?

Sì

Quante quaglie hai?

Sono tredici ...Ho gli uccelli anche. Ho un uccello bianco che è una femmina bianca e poi ho un uccellino nero che io li ho chiamati Marina e Leo e poi sono nati tutti i piccoli.

Ma quando sono nati?

...e... non mi ricordo cosa mi ha detto mamma.

Ma tu non li hai visti quando sono schiusi. Hai visto le uova?

Sì, ne ho viste tre

Sono schiuse tutte e tre?

Sì.

E questi uccellini sono in una gabbia?

Sì

Ma torniamo al fatto che eri stata malata, ieri cosa hai fatto?

Ieri ero malata veramente e allora ho giocato un po' prima di riposarmi con L che lui mi caricava

Cosa vuol dire "ti caricava"?

Mi dava i calci mi saliva con i piedi sopra e mi faceva i dispetti un po' così.

E poi?

E poi mi sembra che mi ero messa nel divano e mi riposavo un po' e poi ho giocato con L. ancora un po' e poi nonna mi ha dato le medicine e poi mi curava per andare a scuola...e poi di sera io ero di sopra con L. a vedere i cartoni e poi lui continuava ancora a darmi i calci e i pugni.

Ma Lorenzo era a casa anche lui?

Sì...

E oggi è tornato a scuola e sei tornata anche tu.

Sì, oggi sto bene.

TIPO DI CONNETTIVO	CONNETTIVO	FREQUENZA NEL TESTO
Congiunzione coordinante copulativa	E	6 volte
Congiunzione coordinante avversativa	Ma	1 volta
Congiunzione coordinante conclusiva	Allora/e allora	2 volte
Congiunzione subordinante temporale	Poi/ e poi	16 volte (tre volte uniti con altre congiunzioni(che poi, solo che poi, se no poi))
Congiunzione subordinante temporale	Dopo che	1 volta
Congiunzione subordinante temporale	Prima di	1 volta
Congiunzione subordinante temporale	Da quando	1 volta (ripreso dalla domanda dell'insegnante)
Congiunzione subordinante relativa	Che	5 volte (due volte utilizzati con altri connettivi: che io li, che lui)
Congiunzione subordinante dichiarativa	Che	1 volta
Congiunzione subordinante finale	Per	1 volta

OSSERVAZIONI

Sono utilizzati pochi connettivi. Con netta prevalenza del connettivo e poi, utilizzato anche in forme "ibride" (che poi, solo che poi, se no poi)

Dopo il connettivo "se no poi" non ci sono verbi, ma la struttura suggerisce l'idea di ipotesi

Si utilizza il pronome relativo “che”, anche se in due casi sono usati dall’allieva con altri connettivi (pronomi personali).

Facendo un confronto con le discussioni dei bambini della classe prima è evidente come questi ultimi usino anch’essi in modo frequente il connettivo “poi”, ma che siano in grado di attingere ad un repertorio più ampio (e/ed, poi, allora, ma, però, invece, come se, perché)

La bambina in terza non ha mai utilizzato il connettivo “perché” nonostante sia tra i primi ad avere un impiego molto frequente tra i bambini.

[Torna a Indice](#)



Sede: Via Gaudenzio Ferrari 1- 10124 Torino tel. 011 8613731 cell. +39 333 43 400 22
sito: <http://www.lacasadegliinsegnanti.it> email: info@lacasadegliinsegnanti.it

Privacy&Cookies Policy

Stampa

conversazione libera di tipo scientifico

Rilevazione dei connettivi usati nel linguaggio parlato: conversazione libera di tipo scientifico- cl IV

(M. Signifredi / registrazione bimbi.docx 14 mar / CONVERSAZIONE LIBERA DI SCIENZE)

(M. Signifredi / incontro di febbraio 2016.docx 14 mar / TABELLA CONGIUNZIONI)

CONVERSAZIONE LIBERA DI SCIENZE

GAEL: allora.... in questi ultimi anni noi stiamo inquinando troppo ovvero stiamo producendo troppo CO₂, anidride carbonica, e stiamo tagliando troppi alberi che impediscono praticamente di.... EDO PE assorbire l'anidride carbonica

EDO PE: io mi ricordo i metodi per rimediare, allora... che... vengono lanciati dei dischi

MAESTRA: ma tutto questo viene già fatto?

EDO PE: no, sono delle proposte, sono ipotesi...ehm.. nell'atmosfera, poi, creare delle foreste artificiali, diciamo, non mi ricordo più il termine,

PACO: una cosa che mi ricordo è anche che per non inquinare potremmo anche fare la raccolta differenziata oppure mandare i rifiuti alla Ecoisola, per riciclarli e altro... e poi potremmo costruire delle energie rinnovabili, come pannelli solari, pale eoliche ...

GAEL: ma quelle le abbiamo già "costruite"

PACO: ..ehm.. si...lo so

ALESSIA: e.. usare meno le macchine, usare più le bici o ... più bici e meno macchine e andare a piedi

GIORGIA: e poi inventare ...e poi...andare con le macchine... GABRIELE : a batteria.... GIORGIA: ecco..

GREGORIO: il mio si collega a quello di Gael, che a causa dell'aumento di co₂ anidride carbonica, ehm..il calore.. fa più caldo... e quindi i Poli si sciolgono facendo aumentare il livello del mare e... sommer...come si dice...PACO: c'è l'innalzamento dei mari... e... MAESTRA: stai cercando il verbo giusto? Sommergono? Rischiano di sommergere? GREGORIO: ecco.. rischiano di sommergere le zone costiere molto in basso.

GABRIELE: e ci sarà lo sfollamento di 150 milioni di persone a causa di questo.

MAESTRA: attenzione, dobbiamo ricordare che si rischia....noi in realtà possiamo ancora fare qualcosa...

GABRIELE: sì, nel 2050... Provocare inquinamento in tutto il mondo provoca danni molto più gravi

MAESTRA: per esempio?

GABRIELE: per esempio, come ha detto Grego, l'innalzamento dei mari, poi c'è...

MAESTRA: sulla salute c'è qualche impatto?

PACO: gli insetti!

AURORA: sì perché praticamente poi ci saranno anche gli insetti

MARCO: ci saranno più insetti, ci sarà meno roba da mangiare, quella che mangiamo noi adesso, quindi noi mangeremo gli insetti

EDO PE: come i cinesi....

EDO PA: all'inizio quando hanno iniziato... che non sapevano i danni che provocavano, hanno tagliato tutti gli alberi. Tagliavano tutti gli alberi così poi li bruciavano nelle fabbriche, tutto il fumo... tutta la CO₂ usciva e gli alberi non la assorbivano più tutta

MAESTRA: ma la maggior quantità di CO₂ chi la produce?

EDO PE: il carbone!

MARCO: combustibili fossili

EDO PA: da una parte diminuivano, dall'altra parte servivano

EDO BE: quando ci saranno solo gli insetti e gli altri animali come la mucca ce ne saranno di meno, dovremo mangiare gli insetti

EDO BE: quando ci sarà tanto smog, dovremo usare le mascherine

MOLTI IN CORO: come in Cina.

MARTA: e con l'innalzamento dei mari ci saranno anche più paludi e nelle paludi ci saranno le zanzare e le zanzare portano malattie, quindi ci sarà il pericolo di igiene, praticamente.

PACO: comunque, come ha detto Perci, questi scienziati che vogliono costruire più cose e adesso che stanno sparendo le foreste vogliono costruire tipo degli alberi artificiali che assorbono CO₂

GAEL: appunto come ha detto Paco e anche Percivati, ci sono dei geingegneri che stanno sperimentando dei sistemi per rimediare all'effetto serra negativo. Stanno pensando di mandare in orbita dei dischetti... praticamente è come se facessero una protezione intorno al pianeta così che i raggi del Sole passano ma senza fare danni.... Possiamo dire così.... Poi stanno sperimentando alcune auto, tipo non so, a energia del vento o altre cose e poi stanno sperimentando queste foreste, con sti alberi che assorbono CO₂ e che non lo lasciano passare e andare in giro

EDO PE: un'altra ipotesi è che in mare buttano una specie... una sostanza.... Per fare aumentare il plancton.

PACO: polvere di ferro... Poi un'altra cosa che hanno scoperto è che nel 1994 credo, c'è stata un'eruzione vulcanica e, dopo questa eruzione, la lava è andata ... MAESTRA: la lava??? PACO: eh sì... la lava...i fumi

GREGORIO: certe cose che devi buttare le porti all'ecoisola eh... eh... e non buttare i rifiuti in giro perché anche quello porta gravi malattie

GABRIELE: buttando i rifiuti in mare potremmo uccidere degli animali come i pesci.... Tipo dei pescatori avevano trovato una tartaruga e aveva la cannuccia infilata nel naso...

SIMONE: avevano scoperto che il plancton mangiava le balene

MAESTRA: il plancton mangiava le balene???

ROBERT: per rimediare potremo anche consumare meno luce, per esempio, non utilizzare troppo il computer, la televisione e altre cose.

Rilevazione delle congiunzioni usate dai bambini nella conversazione precedente e nella lettura di uno schema storico (**manca documentazione**).

Marina Signifredi, Sara Borgarello, Patrizia Geuna.

Ovvero	1 volta
Poi	6 volte
E poi...	2 volte
Che	8 volte
Anche	4 volte
Oppure	1 volta
Quindi	2 volte
A causa	2 volte
Come	1 volta
Perché	2 volte
Comunque	1 volta
Così poi	1 volta
Ma	2 volte
Così che	1 volta
Quando	3 volte
Per esempio	1 volta
Dopo	
O	
Altrimenti	
Cioè	
Prima – prima di tutto	
Dopo	
Però	
Infine – alla fine	

[Torna a Indice](#)



LA CASA DEGLI INSEGNANTI



Sede: Via Gaudenzio Ferrari 1- 10124 Torino tel. 011 8613731 cell. +39 333 43 400 22
sito: <http://www.lacasadegliinsegnanti.it> email: info@lacasadegliinsegnanti.it

Privacy&Cookies Policy

Stampa

relazioni sulla visita

Uso dei connettivi nel linguaggio parlato: relazioni sulla visita all'Eco del Chisone - cl V

(A. Avataneo / Registrazione A 19 feb / CONGIUNZIONI)

(A. Avataneo / Registrazione B 19 feb / CONGIUNZIONI)

Le conversazioni qui allegate sono avvenute in 5 A e 5 B dopo la visita al settimanale "L'Eco del Chisone": si trattava di mettere in ordine le tante informazioni ricevute prima di dividerci a gruppi e preparare la relazione scritta.

Ho cercato di far parlare tutti. A una prima (superficiale) lettura ho notato che:

- le congiunzioni sono usate in modo in genere corretto e sono di diverso tipo (rimando un'analisi più precisa)
- il pronome relativo più usato è "che", solo chi ha competenza linguistica più alta usa "in cui"
- c'è un largo uso di frasi passive (perché il soggetto spesso è qualcosa che passa di mano in mano: il testo, l'articolo...) usate correttamente
- viene usato anche il futuro per spiegare azioni non ancora avvenute nel tempo o ipotetiche ("...spiegheranno questa notizia che sarà successa...")

REGISTRAZIONE A

DOPO LA VISITA ALLA REDAZIONE DELL'ECO DEL CHISONE: CONVERSAZIONE IN CLASSE

Ins.: Sei un corrispondente dell'Eco del Chisone e ti sei recato sul luogo di un incidente per verificare che cosa è successo... Che cosa devi fare, che cosa fai?

Andrea: Beh, chiedo informazioni dalle fonti che potrebbero essere i carabinieri o i vigili del fuoco... eee... e poi quando ho preso tante informazioni le manderò alla redazione dell'Eco del Chisone e così potranno scrivere un articolo su questo fatto.

Ins.: Per rendere più completa la notizia che cosa potrebbe fare il corrispondente?

Tommaso: Eee... fai delle fotografie, ehm, all'incidente per poi poterle mandare alla redazione che le metterà sul giornale vicino alle... a cosa c'è scritto... insomma... sì, a cosa c'è scritto.

Ins.: Ma è il corrispondente che fa le fotografie?

Tommaso: No, il fotografo

Ins.: Allora verrà chiamato il fotografo...

Tommaso: Sì

Ins.: Edoardo, tu sei il fotografo che riceve la telefonata dal corrispondente. Il corrispondente si trova sul luogo dell'incidente. Che cosa fai?

Edoardo: Vado subito a vedere quello che è successo, scatto una foto, così che possa essere messa sul giornale

Ins.: E quella foto come viene trasmessa al giornale?

Edoardo: Via e-mail

Ins.: Abbiamo visto che esiste una macchina fotografica che può spedire direttamente le fotografie

Edoardo: Sì, più o meno con una specie di chiavetta...

Ins.: ...Sì, più o meno... Michela, quali potrebbero essere le altre fonti che il corrispondente intervista per avere ulteriori informazioni sull'incidente?

Michela: Le vittime, se sono ancora vive, perché possono dire com'è successo l'incidente. Poi.... i carabinieri.....

Ins.:i carabinieri, l'abbiamo già detto.... Ci potrebbe essere qualcuno che ha visto?

Michela: Sì, altre persone che vanno in macchina, ad esempio.

Ins.: Bene...

Michela: Eeee, anche persone che andavano, passavano di lì in giro e hanno visto l'incidente

Ins.: Lorenzo, quando gli articoli (questo articolo dell'incidente ed altri articoli) giungono nella redazione del giornale che cosa succede?

Lorenzo: Vengono mandati dai correttori di bozze che correggono gli errori di ortografia e poi ai redattori che cercano di inserire attraverso delle misure nella pagina del giornale che... , in una specie di schema che poi sarà la pagina del giornale, che si chiama menabò, e poi... finirà sul giornale.

Ins: Udino, prova a spiegare che cos'è il menabò

Udino: Il menabò è un foglio con dei quadretti per prendere le misure per la pagina del giornale per gli articoli.

Ins: Si mette un articolo solo sul menabò?

Udino: No, tanti, prendendo le misure da questi quadretti

Ins: Si mettono solo articoli? Solo parole?

Udino: Anche immagini e pubblicità.

Ins. Greta, qual è il compito del direttore?

Greta: Eeee... controllare se i giornalisti scrivono giusto perché se no poi il direttore ci rimette

Ins: In che senso "ci rimette"?

Greta: Che poi se scrivono qualcosa di sbagliato danno poi la colpa al direttore

Ins: Quindi è lui il responsabile di tutto ciò che viene scritto

Greta: Sì, perché il direttore deve sapere quello che fanno i giornalisti

Ins.: Il martedì pomeriggio il giornale è pronto e viene inviato in tipografia

Samuele B.: La tipografia ehmm è dove mettono la pagina di giornale in uno schema sul computer, poi viene copiata su una lastra di alluminio

Ins.: La stampa non avviene nella tipografia.... Dove avviene la stampa del giornale? Dove viene stampato il giornale Miriana?

Miriana: A Brescia

Ins.: Cosa c'è a Brescia?

Miriana: Eee la macchina che stampa più di 30000 copie di giornale

Ins.: E' una macchina molto grande...

Miriana: Sì

Ins.: Ci mette molto tempo a stampare 30000 copie di Eco del Chisone?

Miriana: No, ci mette trenta minuti

Ins.: Stefano, di cosa vuoi parlare?

Stefano: Del correttore di bozze

Ins.: Sentiamo....

Stefano: Praticamente il correttore di bozze è quello che controlla il giornale dopo che gli hanno mandato lo scoop, lui corregge e controlla se gli errori sono.... se ci sono tanti errori e se tipo una frase non va bene lui la corregge così il giornale è tutto a posto

Ins.: Allora Samuele, e tu cosa vuoi dire rispetto a questa esperienza dell'Eco del Chisone?

Samuele M.: I giornali servono soprattutto non solo per.... pereeee.... servono solo per..... per spiegare cosa succede a Pinerolo e nei paesi che ci stanno dentro il pin.... dentro Pinerolo e cosa succede

Ins.: Paesi che stanno "dentro" Pinerolo?

Samuele M.: Anche a Pinerolo

Ins.: Ma dentro Pinerolo ci sono altri paesi? Spiega meglio...

Samuele M.: Intorno a Pinerolo ci sono altri paesi e il giornale serve a spiegare cosa succede durante le giornate o le settimane... o cosa succede eeee... cosa succede nei mesi.....

Ins.:in questi paesi intorno a Pinerolo. Jennifer, cos'è che ti è piaciuto di più di tutta questa visita all'eco del Chisone?

Jennifer: Mi è piaciuto di più quando ci ha spiegato come si faceva il giornale tanto tempo fa...

Ins.: ...tanto tempo fa. E come si faceva tanto tempo fa?

Jennifer: Si scriveva in una macchina e ci metteva tante ore a scrivere. Dopo che avevi scritto stava.....

Ins.:dopo che avevi scritto... Il testo scritto rimaneva come impresso su che cosa?..... Chi è che l'aiuta? Dov' era impresso il testo scritto?

Greta: Era su un pezzo di piombo, perché quando stam... quando scrivevano si.... in questo pezzo di piombo andava tipo in una caldaia che lo bruciava fino a 5, 50 gradi

Ins.: Lo fondeva, questo piombo veniva fuso

Greta: A 400 gradi... e poi mentre scriveva si stampava la scritta e così si faceva il giornale

Ins.: Ludovico ci parla della redazione sportiva

Ludovico: Ehm... dopo che ha... dopo che ci hanno spiegato delle cose siamo andati... eee...siamo andati nel primo piano e siamo andati da un... da un signore che ci ha spiegato... cioè ci ha chiesto: "Di cosa volete parlare?" Noi abbiamo detto: "Di sport", e quindi lui ci ha fatto vedere delle pagine dello sport e ci ha chiesto che sport facevamo eeeee.... poi ci ha detto che cosa faceva

Ins.: Che cosa faceva questo signore?

Ludovico: Eee... faceva...un po' di tutto, cioè...

Ins.: ...cioè?

Ludovico: Sì.... sìiii..., e come si dice?, sìiii.....

Lorenzo: Era un redattore, quindi preparava le pagine del giornale

Ins.: Riceveva gli articoli mandati dai corrispondenti e preparava le pagine del giornale, d'accordo?

Beatrice, se tu lavorassi all'Eco del Chisone che cosa ti piacerebbe fare?

Beatrice: Il fotografo

Ins.: Spiega meglio

Beatrice: Quello che fa le foto su... quando vede che succede qualcosa

Ins.: Perché ti piacerebbe fare il fotografo?

Beatrice: Perché mi piace la macchina, usare la macchina fotografica

Ins.: Filippo ci parla del corrispondente...

Filippo: Che quando succede qualcosa il corrispondente va sul luogo dove è successo il fatto e chiede notizie e... ai carabinieri se è stato un incidente o alla gente che ha visto e poi a volte.... e lo manda sul... al... dir.... non al direttore, al redattore che lo mette sul... eee...nel giornale

Ins.: Silvia ci parlerà del fotografo

Silvia: Allora, chiamano il fotografo, il fotografo... il fotografo va nel luogo dove è successo l'incidente con tutti i cartellini perché deve essere autorizzato e fa le foto dove poi andranno a finire sul giornale

REGISTRAZIONE B

DOPO LA VISITA ALLA REDAZIONE DELL'ECO DEL CHISONE: CONVERSAZIONE IN CLASSE

Ins.: Allora Giulia, di' ai tuoi compagni qual è la funzione dei corrispondenti in un giornale

Giulia: I corrispondenti eee... sono dei signori che aiutano l'Eco del Chisone per... e vanno in giro per la propria città per cercare delle notizie importanti che finiranno sul giornale

Ins.: Riccardo vuole aggiungere qualcosa...

Riccardo: Che i corrispondenti non hanno... non è... loro fanno un altro lavoro, non fanno proprio eee.... fanno sia quello là, il lavoro che aiutano l'Eco del Chisone e sia un altro lavoro a loro scelta

Ins.: Quindi non è per loro questa l'unica professione... D'accordo, va bene. I corrispondenti per raccogliere notizie circa un avvenimento che cosa fanno in realtà?

Simona: Vanno a cercare delle fonti che sono... che è gente che magari era presente quando è accaduta una certa... un certo evento

Ins.: Immaginiamo una situazione: la festa di Carnevale a Pinerolo. Il corrispondente deve mandare delle notizie all'Eco del Chisone...che cosa fa?

Matteo: Eeee... dice se ci sono stati tipo dei feriti o....

Ins.: Perché devono esserci stati dei feriti in una festa? Stiamo parlando di una festa... Cosa fa il corrispondente per andare a caccia di notizie durante una festa di Carnevale, la sfilata dei carri?

Pietro: Allora, per prima cosa deve andare a chiedere per prendere le notizie e poi deve cercare delle... diciamo delle notizie: chi ha vinto, chi.... quale carro è il più bello

Ins.: Pietro ha detto che il corrispondente chiede a delle persone. Quali potrebbero essere le persone intervistate per offrire notizie, fornire notizie su una festa di Carnevale?

Mauro: Ad esempio le persone che guidano i carri, oppure, che ne so, le persone che controllano che la festa di Carnevale si.. vada... vadi bene...

Ins.: Vada o vadi?

Coro: Vada!

Ins.: Vada bene...

Mauro: E anche un po' alla gente comune chiede delle notizie

Ins.: Certo, la gente comune per sentire che parere può avere sulla festa in corso

Simona: Magari può il..... cioè... magari può chiedere a dei bambini se gli è piaciuto, quale carro gli è piaciuto di più e bon

Ins: Pensiamo invece adesso a una notizia meno bella: un incidente stradale. Vorrei sapere il corrispondente dove va a cercare le notizie su questo incidente stradale. Cosa deve fare esattamente... Cosa deve fare?

Paola: Allora, prima di tutto deve vedere se ci sono delle fonti per... almeno potrebbe chiedergli cosa è successo e anche il perché.... Ad esempio a delle auto che sono passate in quel momento o anche a... sì, ai pedoni ad esempio potrebbe dirgli e poi loro gli spiegheranno questa notizia che sarà successa e loro la pubblicheranno sul giornale.

Ins.: Il corrispondente però deve fare una cosa importantissima.... Dove può farlo questo lavoro, dal suo ufficio?

Paola: No, il corrispondente....

Ins: Dove deve andare?

Giulia: Deve andare nel luogo in cui si è verificato l'incidente

Ins: Certamente... allora abbiamo detto: può intervistare le persone coinvolte, quelli che passavano in quel momento, oppure....

Mattia: Eee... la polizia, pompieri, in caso che tipo...., poi vigili, poi.... non so... l'ambulanza

Ins. Bene, allora il corrispondente scrive tutte queste notizie, le invia al giornale, il giornale potrebbe richiedere qualcosa in più per avere una notizia più completa. Cos'è che potrebbe servire aggiungere... Cosa si potrebbe aggiungere ad un articolo per renderlo più completo?

Lucrezia: Delle foto!

Ins: E chi si occupa delle foto?

Lucrezia: I fotografi, quelli che vanno in giro a fotografare quello che è successo, un evento che è successo

Ins: E il fotografo come fa a sapere che lì è successo un incidente?

Lucrezia: Chiede ad altre persone che hanno visto

Ins: Ma come fa a recarsi proprio in quel luogo?

Beatrice: I corrispondenti gli andranno a dire dove si è verificato, cioè non è che... sì infatti, le coordinate perché se no come fa lui ad andare lì e fare le foto?

Ins: Allora, quale altra fonte potrebbe essere coinvolta nella preparazione di questo articolo?

Lorenzo: Il 118 perché sanno quello che si sono fatti quelli.... gli automobilisti, le vittime, che sono morte oppure sono ancora in vita però magari stanno per morire, tipo...

Ins: Il corrispondente ha raccolto i dati per scrivere l'articolo. Scrive l'articolo, lo manda all'Eco. Chi riceve questo articolo e cosa ne fa? Chi risponde a questa domanda? Chi riceve questo articolo?

Qualcuno che non ha ancora parlato.

Giada: Ai giornalisti

Ins: Allora, i giornalisti ricevono questo articolo, cosa ne fanno?

Giada: Ehm... li guardano...

Ins: Guardare?

Riccardo: Li correggono, cioè li riscrivono su carta, cioè una brutta fanno...

Ins: ...che si chiama...

Riccardo: Menabò

Ins: La brutta di un articolo si chiama la bozza. Allora viene preparata la bozza dell'articolo....

Riccardo: ...e poi i correttori di bozze che la... la correggono e poi la passano ai redattori che la scrivono sul menabò

Ins: Spiegami come viene strutturata la pagina di un giornale

Davide: Allora, all'inizio al computer iniziano a preparare un pochino la cosa, e anche su carta, che si chiama menabò questo foglio di carta speciale...

Ins. Che cos'è in realtà il menabò?

Davide: E' una... diciamo... un...

Ins: Come si può definire il menabò?

Davide: E' una... diciamo... un...

Ins: Come si può definire il menabò?

Pietro: Uno schema!

Ins: ...uno schema...

Davide. Uno schema quadrettato che poi iniziano a suddividere magari un posto per la pubblicità, un posto per la foto, uno per scrivere.... Diciamo che.... che iniziano a fare un progetto

Alessandro: Nel menabò si mettono le cose più importanti in alto a sinistra perché si vede... è la prima cosa che quando sfogli il giornale... ehm... si vede e viene anche aggiunte delle foto per... spiegare bene la situazione

Simona: Allora che sopra... sopra la foto e sopra il testo veniva messo un codice per... per diciamo ricordarsi che... in che spazio doveva essere messo

Ins: ... l'articolo

Simona: L'articolo

Ins: Le pagine progettate...

Andrea: Se ho capito bene vengono spedite nei negozi

Coro: No!!!

Ins: No Andrea, no, non nei negozi.... Hai capito proprio male

Giacomo: Allora, i fogli fatti al computer vengono..... vengono portati... spediti via mail a Brescia

Ins: Alla tipografia prima... Cosa fa la tipografia?

Giacomo: Li aggiusta...

Ins: E cosa succede alla pagina già organizzata dell'Eco del Chisone perché possa essere stampata?

Beatrice: Allora, viene mandata a Brescia dove la trasferiscono su delle lamine di alluminio

Ins: Benissimo... e perché questo?

Beatrice: Perché... eee.... non... cioè per fare il giornale non può rimanere sul menabò ma deve essere messo su qualcosa di più... più rigido

Ins: Più rigido.... perchè....

Riccardo: Perché le mettono sopra la rotativa che gira e quando le tavole vanno a contatto con la carta l'inchiostro rimane sulla carta e... e da lì diciamo che si forma il giornale

Ins: Fabio ci parla della rotativa...

Fabio: La rotativa è un macchinario dove ci sono delle lamine di alluminio con sopra l'inchiostro della pagina che deve venir stampata e quindi la... facendole girare... ehm.... passa un foglio di carta in mezzo e quindi l'inchiostro... la carta viene impregnata di inchiostro e quindi rimane sulla carta e quindi si creano le pagine del giornale

Ins: La rotativa è una macchina che funziona molto velocemente producendo molti giornali in poco tempo o lavora lentamente? Andrea....

Andrea:

Beatrice: La rotativa è una macchina che lavora molto velocemente, produce in 30 minuti 30000 copie di giornali

Ins: Qualcuno vuole aggiungere qualcosa? Lorenzo ci parla della redazione sportiva...

Lorenzo: Allora la signora ci chiedeva che sport facevamo a ognuno di noi e poi ci faceva vedere delle foto sul computer, delle foto dei calciatori che andavano a finire sul giornale, che magari avevano fatto un goal, erano finiti bene, diciamo in pagella

Luca: Che le foto sportive quando le... cioè certe le mandavano già nel giornale e quelle che rimanevano non le buttavano, le mettevano sul sito dell'Eco

Ins: Se tu dovessi parlare del lavoro del fotografo, il fotografo dell'Eco del Chisone, che cosa diresti?

Cosa fa il fotografo dell'Eco?

Andrea: Ovviamente scatta le foto...

Ins: Dove e quando?

Andrea. Le scatta in un momento importante, per esempio... quando per esempio Bolt ha battuto il nuovo record

Ins: Sì.... Bolt però non è nel pinerolese, questa cosa non è avvenuta nel pinerolese... Il fotografo dell'Eco del Chisone quali avvenimenti va a fotografare?

Andrea: Gli avvenimenti importanti

Ins: ...che avvengono dove?

Andrea: In Italia, nel Piemonte

Ins: Pietro, l'Eco del Chisone si occupa di quali notizie? Di fatti che avvengono dove?

Pietro: Allora notizie come un... una festa che... un... diciamo una partita vinta, delle... degli incidenti...

Ins: ...che avvengono dove?

Pietro: In strada, in...

Ins: Ma in quale zona geografica?

Pietro: Ah, in... diciamo in Pinerolo, in centro, in Piemonte...

Ins: In tutto il Piemonte?

Nel pinerolese

Ins: Cosa si intende per "pinerolese"?

Più voci: nei dintorni di Pinerolo

[Torna a Indice](#)



Sede: Via Gaudenzio Ferrari 1- 10124 Torino tel. 011 8613731 cell. +39 333 43 400 22
sito: <http://www.lacasadegliinsegnanti.it> email: info@lacasadegliinsegnanti.it

[Privacy&Cookies Policy](#)

[Stampa](#)

testi narrativi scritti dai bambini

Riflessioni su connettivi usati in testi narrativi scritti dai bambini - cl V

(A. Avataneo / riflessioni su congiunzioni nel testo.doc 26 apr / CONGIUNZIONI)

Riflessioni su congiunzioni e pronomi a partire da un testo

(ins. Anna Avataneo - scuola Lauro - classi V A e V B)

Documento un lavoro svolto nelle due classi quinte che ha consentito di riflettere su congiunzioni e pronomi partendo da un testo semplice. Spesso si tende a ragionare sui connettivi quando ci si approccia a parti di testo di difficile comprensione, da qui la necessità di arrivare ai significati attraverso l'analisi dei meccanismi che legano i concetti. E' sicuramente utile e necessario, ma penso che dedicare dei momenti per scoprire alcuni meccanismi interni in frasi che fanno parte di testi semplici e di facile comprensione possa chiarire ancora meglio la funzione di determinate parole, aiutando soprattutto i bambini più in difficoltà a migliorare la loro competenza rendendoli più consapevoli dei perché sottesi a determinate scelte linguistiche.

L'attività proposta alle due classi quinte si colloca all'interno del progetto continuità con la scuola dell'Infanzia. Questo in sintesi il percorso che ha portato alla produzione del testo di riferimento:

- il gruppo dei cinquenni della scuola dell'Infanzia Rodari ha incontrato i nostri alunni di quinta per un'attività di informatica finalizzata alla costruzione e alla programmazione di due robottini di lego (un leone e un coccodrillo); i ragazzi più grandi hanno aiutato i piccoli fornendo supporto tecnico e collaborazione pratica;
- al termine della costruzione-programmazione i bambini della scuola dell'Infanzia hanno disegnato l'esperienza e ci hanno consegnato i loro disegni (quelli di un gruppo riguardavano il leone, gli altri il coccodrillo);
- nelle due classi quinte i disegni sono stati interpretati e successivamente, a gruppi, utilizzati per costruire una possibile traccia per un racconto;
- individualmente ognuno ha scritto il racconto seguendo la traccia elaborata dal proprio gruppo; il testo doveva rispondere ad alcuni requisiti: raccontare una storia semplice (trama lineare, pochi personaggi ben caratterizzati), non troppo lunga, di facile comprensione per un bambino di cinque anni, di facile lettura per il prossimo anno (le storie infatti saranno materiale di lettura per le prossime prime);
- l'insegnante ha scelto un testo per classe (rispettivamente riguardante il leone e il coccodrillo) e l'ha proposto alla classe; attraverso un lavoro collettivo di messa a punto effettuato con l'utilizzo della Lim il testo è stato corretto, integrato, migliorato.

Leggendo i testi prodotti mi sono accorta che contenevano degli spunti interessanti di approfondimento linguistico, che ho pensato di sfruttare.

Questo è il testo della quinta A:

UN COCCODRILLO IN VIA BATTITORE
SULLE COLLINE DI ABBADIA, IN UN BOSCO, VIVEVA UN COCCODRILLO DI NOME COCO: ERA LUNGO, MAGRO, CON LE SQUAME DURE E VERDE SMERALDO, AVEVA GLI OCCHI AZZURRI COME IL MARE, GLI ARTIGLI LUCCICAVANO E SEMBRAVANO D'ARGENTO.

IN QUEI GIORNI NON C'ERA NIENTE DA MANGIARE E LUI ERA DIVENTATO MAGRISSIMO, ALLORA DECISE DI USCIRE DAL BOSCO ED ANDARE IN CITTA', MAGARI LI' AVREBBE TROVATO QUALCOSA DA MANGIARE.

COCO PARTI' E SI RITROVO' SUBITO IN VIA BATTITORE: ERA UNA STRADA DOVE C'ERANO TRE SCUOLE E TRA QUESTE UNA SCUOLA DELL'INFANZIA CHE SI CHIAMAVA "RODARI"; NEL CORTILE C'ERANO DEI BAMBINI CHE GIOCAVANO.

APPENA I BIMBI VIDERO IL COCCODRILLO, CHE SEMBRAVA UNO STECCHINO, COMINCIARONO A PRENDERLO IN GIRO E COCO, ARRABBIATO, MORSICO' LA MANO A UNA BAMBINA BIONDA CHE SI CHIAMAVA ALICE; ALLORA LEI SI ARRABBIO' E GLI TIRO' LA CODA.

LA CODA FECE INFEZIONE E SI INGRANDI' COLPENDO LA BAMBINA. COCO, APPENA VIDE LA SUA CODA COSI' GONFIA E ROSSA SI ARRABBIO' E COMINCIO' A RINCORRERE I BAMBINI.

DOPO UN PO' I BAMBINI SI STANCARONO DI CORRERE, QUINDI SI FERMARONO E GLI CHIESERO SCUSA PER AVERLO PRESO IN GIRO; ANCHE IL COCCODRILLO SI SCUSO'.

ALLA FINE COCO E I BAMBINI FECERO PACE E ANDARONO NELLA CASA DEL COCCODRILLO A GUARDARE LA TV E A FARE LA MERENDA CHE LA BIDECCA ROSA AVEVA PREPARATO: CROSTATINE, CIOCCOLATA, FRUTTA, BUDINI E SUCCO DI PESCA.

SICCOME COCO NON MANGIAVA DA MOLTI GIORNI, COMINCIO' A STRAFOGARSI E DIVENTO' GIGANTE; MA STAVOLTA I BAMBINI NON LO PRESERO IN GIRO PERCHE' AVEVANO CAPITO CHE PRENDERE IN GIRO LE PERSONE, O GLI ANIMALI, FACEVA STAR MALE. E VISSERO PER SEMPRE FELICI E CONTENTI.

Notiamo che nel testo sono presenti alcuni rapporti causa-effetto e ci soffermiamo ad osservare quali parole abbiamo usato per esplicitarli inserendo le parti di testo in uno schema in cui la congiunzione appaia come "ingranaggio".

1- ...non c'era niente da mangiare e lui era diventato magrissimo (causa)

allora

decise di andare in città per trovare da mangiare (conseguenza)

Proviamo a fare un esperimento (già tentato peraltro più volte in attività simili): leggiamo la frase partendo dalla conseguenza per arrivare alla causa:

Il coccodrillo decise di andare in città per trovare da mangiare

perché

nella sua tana non ce n'era e lui era diventato magrissimo

(interessante la proposta di qualcuno di non ripetere "non c'era niente da mangiare" con "non ce n'era")

2- Coco morsicò la mano a una bambina (causa)

allora

(ma potremmo dire anche: "perciò" "quindi")

lei si arrabbiò (conseguenza)

Al contrario: la bambina si arrabbiò perché Coco le aveva morsicato la mano

3- Siccome

Coco non mangiava da molti giorni (causa)

cominciò a strafogarsi (conseguenza)

Notiamo (non ce n'eravamo mai accorti) che "siccome" chiarisce il passaggio da una causa a una conseguenza ma non si colloca in mezzo alle due parti, sta all'inizio. Proviamo a metterlo in mezzo ma vediamo che non funziona.

Anche in questo caso leggiamo la frase al contrario e ritroviamo lo stesso meccanismo già individuato nelle frasi precedenti:

Coco cominciò a strafogarsi

perché

(ma potremmo dire anche "visto che" "siccome")

non mangiava da molti giorni

Scopriamo che in questo caso "siccome" può stare tra le due parti.

4- Infine cerchiamo (e troviamo) una frase in cui dalla conseguenza si risalga alla causa:

I bambini non lo presero in giro

perché

(ma potremmo dire anche "dato che", "visto che", "siccome")

avevano capito che... faceva star male

Il testo della quinta B ha offerto spunti diversi di riflessione.

MANDARINO DA LEGOLANDIA ALLA SAVANA

C'ERA UNA VOLTA UN LEONE DI LEGO, DI NOME MANDARINO, CHE ERA IL RE DEL REGNO DI LEGOLANDIA, UN POSTO INTERAMENTE FATTO DI LEGO, MOLTO BELLO E COLORATO.

UN GIORNO UNA STREGA CATTIVA, CHIAMATA CRUDELIA CHE VIVEVA NELLA GRANDE PALUDE (UN POSTO SPORCO E PUZZOLENTE) E AVEVA GIA' DATO FASTIDIO A MANDARINO, ATTACCO' IL REGNO DI LEGOLANDIA E DISTRUSSE IN MILLE PEZZETTINI IL RE, NASCONDENDO I PEZZI NEL GIARDINO DELLA SCUOLA RODARI.

QUALCHE GIORNO DOPO ALCUNI ALUNNI RITROVARONO I SUOI PEZZI NEL GIARDINO MENTRE GIOCAVANO A NASCONDINO. I BAMBINI LI RIPORTARONO IN CLASSE E SCOPRIRONO CHE I PEZZI ANDAVANO BENE PER COSTRUIRE UN LEONE.

QUANDO IL LEONE FU FINITO I BAMBINI FURONO CONTENTISSIMI MA VOLEVANO FARGLI PRENDERE VITA, ALLORA LO PROGRAMMARONO CON L' AIUTO DEI RAGAZZI DI QUINTA.

IL LEONE COMINCIO' A MUOVERSI E A INGRANDIRSI DIVENTANDO UN LEONE VERO: ERA ROBUSTO, POSSENTE, CON UNA FOLTA E LUCCICANTE CRINIERA E GLI OCCHI VERDI.

DOPO LA TRASFORMAZIONE IL LEONE RUGGI': "HO FAME, HO TANTA FAME!!!" INFATTI CERCO' DI MANGIARSI UNA BAMBINA DI NOME CLARISSA MA LA MAESTRA LA DIFESE TIRANDOGLI LA CODA E GLI DISSE: "CATTIVO LEONE, NON SI MANGIANO I BAMBINI, VA' A CUCCIA!"

DOPO UN PO' MANDARINO SI MISE A DORMIRE, MA UN BAMBINO DI NOME ALESSIO LO PRESE PER UN PUNGIBALL E LO PICCHIO' FINO A FARLO ARRABBIARE COSI' TANTO DA FARLO DIMAGRIRE.

ALLORA I BAMBINI, VEDENDOLO COSI' MAGRO, SI INTENERIRONO E GLI PORTARONO UNA BISTECCA OFFERTA DALLA CUOCA E DALLA BIDECCA ROSA.

INFINE IL LEONE SALUTO' I BAMBINI E ANDO' NELLA SAVANA A RIPRENDERE PESO MANGIANDO GAZZELLE E PROMISE CHE OGNI MESE AVREBBE MANDATO UNA CARTOLINA DALLA SAVANA. E DA QUEL GIORNO IL LEONE MANDARINO NON FU PIU' IL RE DI LEGOLANDIA MA IL RE DELLA SAVANA.

LA STREGA CRUDELIA LO VENNE A SAPERE E ATTACCO' LA SAVANA MA IL LEONE CHIESE AIUTO ALL' ELEFANTE, IL SUO MIGLIORE AMICO, CHE LA SCHIACCIO' COME UNA SOTTILETTA.

Si è lavorato su altre congiunzioni ragionando sulla funzione specifica di ognuna e cercando ogni volta di trovare altri modi per comunicare lo stesso concetto (usando congiunzioni con la medesima funzione o cambiando i verbi).

1-Alcuni alunni ritrovarono i suoi pezzi nel giardino
mentre

giocavano a nascondino

Il valore di "mentre" come parola che esprime contemporaneità è già noto, troviamo però un altro modo per esprimerla efficacemente facendo a meno della congiunzione:

alcuni alunni ritrovarono i suoi pezzi nel giardino giocando a nascondino

La contemporaneità riguarda le azioni "ritrovare" e "giocare"; il secondo verbo al gerundio serve per esprimerla. Avevamo già notato più volte questo meccanismo, ed ecco che ora qualcuno (non tutti, purtroppo...) lo propone. Ancora una volta riflettiamo su uno degli usi di questo modo verbale.

2- Quando il leone fu finito i bambini furono contentissimi
ma

(si potrebbe dire anche "però")

volevano fargli prendere vita

allora

(si potrebbe dire anche "quindi", "perciò", "di conseguenza", "così")

lo programmarono

Riflettiamo sulla funzione di "ma" in questo contesto: è vero che i bambini erano contentissimi, ma (nonostante il superlativo) non lo erano del tutto perché il leone non dava segni di vita... Quindi "ma", "però" vengono associati a situazioni in qualche modo contrapposte. Si evidenzia anche il fatto che se le due congiunzioni hanno la stessa funzione è davvero inutile usarle entrambe (ma però): perché ripetere la stessa cosa?

Nella stessa porzione di testo i bambini riconoscono anche un rapporto di causa - conseguenza: si ricercano congiunzioni adatte ad esprimerlo (oltre ad "allora").

3- Il leone aveva fame

infatti
(si potrebbe dire anche "per questo motivo")
cercò di mangiarsi una bambina
ma

(si potrebbe dire anche "però")
la maestra la difese

La funzione di "infatti" si delinea a poco a poco nel corso della discussione: qualcuno pensa che serva per far capire il perché della scelta del leone di mangiarsi la bambina, altri invece pensano che serva a spiegare meglio fino a che punto arrivi la fame del leone....

Il "ma" è associato nuovamente a una contrapposizione tra due situazioni diverse ma in qualche modo collegate.

Il finale della storia offre l'opportunità di osservare la funzione di alcuni pronomi:

4- Da quel giorno il leone Mandarinino non fu più il re di Legolandia ma il re della savana.

La strega Crudelia

lo

venne a sapere

ma

(si può dire anche "però")

il leone chiese aiuto all'elefante

che

(sostituisce "l'elefante")

la

(sostituisce "la strega")

schiacciò come una sottilezza

Si scopre la "potenza" di quel pronome personale "lo", che in questo caso fa capire che la strega venne a sapere che il leone Mandarinino da quel giorno non era più il re di Legolandia ma il re della savana: una sola parola racchiude un discorso. Più semplice invece la funzione di "la", che sostituisce un solo elemento della frase, così come il pronome relativo "che".

Di nuovo il "ma" serve per far capire che il leone deve contrapporsi alla strega.

Il lavoro presentato è stato necessariamente diverso nelle due classi in quanto diversi erano i testi di partenza. Ho intenzione di proporre alle classi il testo della sezione parallela e i relativi approfondimenti; mi sono sembrati, complessivamente, buone occasioni per riflettere e discutere.

[Torna a Indice](#)



Sede: Via Gaudenzio Ferrari 1- 10124 Torino tel. 011 8613731 cell. +39 333 43 400 22
sito: <http://www.lacasadegliinsegnanti.it> email: info@lacasadegliinsegnanti.it

Privacy&Cookies Policy

Stampa

Conversazione in classe sui connettivi

Conversazione in classe sui connettivi - cl V

(M. Gallo / conversazione del 16 nov.docx 7 dic / CONGIUNZIONI)

Conversazione del 16 novembre

Lorenzo: perciò si può sostituire con infatti, tipo sono affamato perciò mangio un panino.

Giulia A. io non sono tanto d'accordo secondo me infatti non si può sostituire con quindi perchè infatti e perciò a me non sembra che siano sinonimi.

Aida: sono affamato e quindi mangio un panino infatti spiega perchè mangi un panino.

Linda: sono affamato ed è per questo che mangio un panino, secondo me posso usare sia infatti che perciò.

Alice: secondo me perciò e infatti in questo caso possono essere usati tutti e due perchè nella seconda frase perchè spiega la conseguenza.

Andrea: nella frase di spiegazione del gruppo Oceania ci sono troppi perchè ripetono troppe volte il perchè.

Chiara: invece di dire tante volte perchè, perchè, perchè in quella frase potevano cambiare usando qualcos'altro.

Giulia P. alcune volte perchè vuol dire il perchè della frase e in altre volte il perchè della frase che spiega e non riuscivamo a trovare un altro modo per spiegare.

Giulia A. secondo me si potevano sostituire alcuni perchè con delle virgole in questa frase potevano mettere "in questa frase perchè va bene, spiega il motivo per cui mangiavano il panino"

Aida: la frase del gruppo America è il contrario, dice che il perchè mi spiega il motivo per cui sono affamato, è il contrario mi spiega che mangio un panino perchè sono affamato, hanno invertito.

Linda: questa frase potrebbe andare bene nella frase con quindi. La parola perchè mi spiega la motivazione del perchè mangio un panino

Chiara: il perchè non spiega perchè sono affamato ma perchè mangio il panino. Si può sostituire perchè con perciò

Eric: perchè in questo caso perciò va bene perchè per es. posso dire "mangio un panino perciò sono affamato."

Sofia: secondo me la spiegazione del perchè mangio un panino è perchè sono affamato cioè è la risposta cioè mi chiedo: perchè mangio un panino? Perchè sono affamato.

Aida: se sostituisci la frase perchè mangio un panino perchè sono affamato cambia il significato della frase mangio un panino perciò sono affamato vuol dire che sei affamato perciò mangio un panino come la frase prima.

Linda: secondo me non funziona la frase se dici mangio un panino perciò sono affamato perchè se mangi un panino non sei più affamato.

Giulia P. se sostituiamo perchè con perciò cambia, la frase e il significato della frase se mettevi mangio un panino perciò sono sazio va bene ma cambia il senso della frase.

Chiara: perciò non va bene perchè cambi la frase, perciò è una conseguenza.

Giulia A. cambia proprio la frase può significare anche se mangio il panino continuo ad essere affamato

Cosa faccio per saziarmi?

Maestra: Ma cosa capisco quando trovo un perchè nella frase?

Lorenzo: la frase del gruppo Antartide non va bene.

Giulia A. è come la frase prima.

Ilaria: la parola perchè spiega il motivo del perchè mangio un panino.

Giulia A. secondo me la nostra frase non l'abbiamo fatta molto corretta perchè dovevamo dire che il perchè mi spiega la motivazione di perchè mangio il panino.

Matteo: "perchè è una motivazione che sta bene con la frase" secondo me questa frase non è troppo giusta perchè spiega proprio perchè mangio il panino non è una spiegazione.

Giulia P. questa frase non è una spiegazione perchè si sa che sta bene con la frase.

Maestra: sentiamo il gruppo Europa che ci spiega la sua frase.

Francesco D. secondo me va bene perchè la parola perchè dà un senso giusto alla frase.

Maestra: ma con la vostra frase avete spiegato bene l'uso del perchè?

Aida: secondo me non è una spiegazione come dice Giulia.

Alice: non va bene come spiegazione in teoria volevamo dire che il perchè sta meglio di altre congiunzioni.

Maestra: quando devo usare perchè?

Lorenzo: in tante frasi tipo "oggi non sono andato al cinema perchè stavo male".

Aida: indica una conseguenza.

Giulia P. perchè lo metto dopo una azione, c'è un motivo.

Giovanni: uso perchè nelle frasi quando mi devo giustificare, tipo "non sono andato al cinema perchè avevo mal di pancia."

Alice: sì anche per giustificarmi.

Francesco D. anche per me il perchè si usa in una motivazione, in una giustificazione e anche in certe domande.

Linda: perchè si può usare nelle frasi dove devi fare una cosa, ma ne fai un'altra.

Maestra: fammi un esempio.

Linda: dovevo andare ad un concerto ..

Non hai fatto una cosa

Massimo: secondo me perchè si può usare anche nelle domande ad esempio "Perchè sei a letto?"

Maestra: la congiunzione "quindi" quando la uso?

Tommaso: posso usarlo in tante parole.

Eric: "Sono andato al cinema quindi ho preso i pop corn".

Sofia: "Oggi non ho più voglia di giocare quindi sono andato via"

Giovanni: "Oggi non c'è scuola quindi sono andato al mare".

Francesco D. "Oggi c'era una partita quindi sono andato al bar a vederla".

Francesco V. si può usare "Sono malato quindi vado dal dottore".

Noemy: "Sono ammalato quindi vado dal dentista".

Leonardo: "Sono ammalato quindi vado dal dentista."

Giulia: secondo me quindi unisce un fatto che faccio a una conseguenza.

Giulia A. secondo me quindi ti dice devo fare una cosa quindi la faccio e mi dice non il perchè ma mi dice cosa faccio, una conseguenza.

Aida: se inverti le due frasi puoi mettere in una quindi in un'altra il perchè. Esempio "Oggi non sono andata a scuola perchè avevo mal di pancia" puoi sostituirlo con "Avevo mal di pancia quindi non sono andata a scuola" cioè giri la frase e al posto del perchè metti il quindi.

Samara: secondo me quindi non ti spiega perchè fai una cosa ma ti spiega la conseguenza.

Torna a Indice